



CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

MARTEDI' 26 MAGGIO 2026

De Luca torna sindaco senza plebiscito

Quinta fascia tricolore per l'ex governatore che non sfonda: rischia di restare sotto il 60%. E per ora rimane in silenzio

SALERNO

Vince ma non stravince Vincenzo De Luca. Il ritorno a Salerno da sindaco dell'ex governatore della Regione Campania, infatti, non va secondo le sue previsioni. Perché De Luca sbaraglia al primo turno la concorrenza ma ottiene una percentuale che non l'aggrada, per usare un eufemismo. Tant'è che decide anche di non presentarsi nella sala stampa allestita a Palazzo di Città, lasciando l'amaro in bocca ai tanti che, da ogni parte d'Italia, ieri avevano raggiunto la città d'Arechi per raccontare una delle sfide delle amministrative 2026 più interessanti d'Italia. Un'assenza ingiustificata, visto che lui è indubbiamente il trionfatore di giornata. Ma il fatto che forse, al termine degli scrutini, non supererà il 60% e che, dunque, non potrebbe ottenere il premio di maggioranza, è un "affronto" che De Luca non digerisce.

Il messaggio social. E, dunque, il nuovo primo cittadino di Salerno affida ai social il suo messaggio di ringraziamento ai salernitani che l'hanno riportato alla guida di Palazzo Guerra, rinviando ogni commento nel merito dei risultati ai prossimi giorni: «Ringrazio di cuore i miei concittadini - scrive sui social - per un voto importante, che conferma, ancora una volta, la solidarietà, il sostegno e l'affetto che mi hanno sempre concesso. È un voto che mi riempie d'orgoglio e mi emoziona, per il quale esprimo la mia più profonda gratitudi-



Un seggio elettorale nel capoluogo; a destra, Vincenzo De Luca

ne e mi impegna a realizzare fino in fondo il programma di rilancio della città che abbiamo proposto. Ringrazio affettuosamente tutti i nostri candidati per il loro impegno appassionato, in una battaglia non semplice. Da domani saremo al lavoro per la nostra comunità, in maniera concreta, senza respiro».

Il ritorno dello sceriffo. De Luca, dunque, prende di nuovo possesso della poltrona di primo cittadino (è la quinta volta che diventa sindaco di Salerno) ma, stavolta, non ha un plebiscito. I voti ottenuti sono più o meno quelli che ebbe, cinque anni fa, il suo predecessore, Vincenzo Napoli - che s'è dimesso con un anno d'anticipo proprio per

» I ringraziamenti solo tramite social
«Orgoglio ed emozione
Mi impegnerò a fondo
per il rilancio della città»

far posto a De Luca al termine del suo mandato alla Regione - con una "forbice" tra il 58 e il 60%. Sono lontani, quindi, i tempi della sua ultima elezione, nel 2011, prima di spiccare il volo verso Palazzo Santa Lucia, quando ottenne il 74,42% delle preferenze. Da allora sono trascorsi 15 anni, una vita in politica, e sembra, in base agli ultimi risultati, che De Luca abbia perso parte del suo appeal sui salernitani,



» Il centrodestra con Marengi
avanti a Lanocita
Ma è testa a testa
Più staccato Zambrano

al punto tale che si deve accontentare di un risultato che non sembra soddisfarlo appieno. In definitiva De Luca porta a casa il mandato, ma la città gli consegna anche un messaggio chiaro: il consenso c'è, ma non è incondizionato. Governare Salerno nei prossimi anni significherà tenere fede a quel programma di rilancio di cui fa menzione anche nell'ultima dichiarazione affidata ai social dopo la sua

elezione.
Niente effetto De Luca sull'affluenza. Che non ci sia stato fino in fondo un "effetto De Luca" sulle elezioni amministrative 2026 a Salerno lo si era intuito anche dai dati - quelli diffusi subito a differenza di quelli relativi alle preferenze che sono stati pubblicati in maniera molto lenta - dell'affluenza: nel capoluogo, infatti, si è recato alle urne il 63,43% degli aventi diritto, dato praticamente identico a quello di cinque anni prima (63,19% il dato definitivo dell'affluenza nel 2021). Un dato che è addirittura inferiore rispetto alla media provinciale: nei 21 comuni del Salernitano in cui si è votato, infatti, si è recato

alle urne il 66,04% degli aventi diritto.

Gli sconfitti. Chi esce sconfitto nettamente da questa elezione è il centrodestra che, nonostante si sia presentato unito ai nastri di partenza, non riesce nemmeno ad andare al ballottaggio, che era il risultato dichiarato in campagna elettorale. Gherardo Maria Marengi, difatti, s'attesta attorno al 16-17%, superando comunque il risultato ottenuto nel 2021 da Michele Sarno che, nella precedente tornata delle amministrative a Salerno, si era attestato in terza posizione. Soltanto i dati definitivi, però, diranno se la coalizione di governo riuscirà a superare il risultato ottenuto da Franco Massimo Lanocita, leader del particolarissimo "campo largo" salernitano che ha contato sul sostegno, tra gli altri, di Alleanza Verdi e Sinistra e Movimento 5 Stelle, che pure si attesta intorno al 15%. Sotto tono anche la performance di Armando Zambrano, leader dei "centristi", che dovrebbe essere al di sotto del 5%, mentre potrebbe ottenere un seggio in Consiglio comunale Elisabetta Barone, unica candidata a sindaco donna e guida di "Semplice Salerno". Chi resta fuori dalla nuova assise cittadina potrebbero essere gli altri tre candidati a sindaco, ovvero Domenico Ventura di "Dimensione Bandecchi", Alessandro Turchi di "Salerno Migliore" e Pio Antonio De Felice di "Potere al Popolo".

Gaetano de Stefano

REPRODUZIONE RISERVATA

«Al lavoro da subito per la nostra comunità senza nessun respiro»

Annunciato al Comune, De Luca affida a una nota il suo «Grazie»

IL RACCONTO

Carmen Incisivo

Vincenzo De Luca torna in sella per «riprendere Salerno». L'aveva lasciata, per poi approdare, per una decade, alla guida della Regione Campania, nel 2015. L'aveva lasciata nelle mani del sindaco poi dimissionario Enzo Napoli, nominato vice sindaco al fotofinish per evitare un commissariamento. E rieccolo undici anni dopo, ad annunciare che in tre mesi, per San Matteo, «cambierà il volto di questa città». Le urne, che non hanno mai "parlato" così lentamente, hanno però consegnato subito il responso: sin dalle prime schede scrutinate si è capito che non ci sarebbe stata partita. De Luca era primo, nessun avversario era riuscito anche solo lontanamente ad insidiarlo. C'era solo da aspettare per capire con che percentuale l'ex governatore si apprestava a indossare di nuovo la fascia tricolore e che performance avrebbero portato a casa le sue liste. Subito dopo di lui un testa a testa serrato tra il candidato del centrodestra Gherardo Maria Marengi e quello del campo largo alternativo Franco Massimo Lanocita.

LA GIORNATA

L'arrivo di Vincenzo De Luca da sindaco a Palazzo Guerra era dato per certo tra il tardo pomeriggio e la prima serata di ieri. Apparentemente confermato dalla presenza della Digos e da pattuglie dei vigili in febbrile attesa. Tutti erano pronti ad accoglierlo aspettandosi una sfilata trionfale con mini comizio su impegni e agenda dei prossimi giorni. Alla fine il neo eletto, al suo quinto giro di giostra, ha evitato. Si è limitato a commentare la vittoria facendo diramare una breve comunicazione nella quale ha, sostanzialmente, ribadito l'impegno a mettersi al lavoro da subito. «Ringrazio di cuore i miei concittadini per un voto importante, che conferma, ancora una volta, la solidarietà, il sostegno e l'affetto che mi hanno sempre concesso. È un voto che mi riempie d'orgoglio e mi emoziona, per il quale esprimo la mia più profonda gratitudine e mi impegna a realizzare fino in fondo il programma di rilancio della città che abbiamo proposto. Ringrazio affettuosamente - aggiunge - tutti i nostri candidati per il loro impegno appassionato, in una battaglia non semplice. Da domani saremo al lavoro per la nostra comunità, in maniera concreta, senza respiro».

I NUMERI

Le cifre non sono quelle a cui è abituato, sembra doversi "accontentare" del 59%, un dato che non gli consentirebbe di portare a casa un premio di maggioranza e che, per la

prima volta, inverte la tendenza: potrebbero essere le liste a "trascinare" lui e non il contrario. Mancare il 60% vuol dire non eleggere 24 consiglieri comunali fermandosi a 22 regalando, così, alle opposizioni due posti in più assise (dieci e non otto). Non che questo rischi, almeno sulla carta, di intaccarne l'agibilità amministrativa ma, considerata la mutevolezza di equilibri che dovrebbero durare cinque anni come spesso non accade, è sempre meglio avere in cascina più fieno possibile. Salerno non ricorda uno scrutinio così lento da almeno una quindicina di anni. Un elemento che ha inevitabilmente gettato acqua sugli entusiasmi e che ha spinto tutti alla calma e alla riflessione. A notte inoltrata era stata "chiusa" appena la metà dei seggi costringendo scrutatori, presidenti e rappresentanti di lista a vedere praticamente l'alba. Stando alle tendenze registrate nei seggi, le liste potrebbero superare il sindaco ma di questo si avrà certezza solo nelle prime ore della giornata odierna. Una giornata in cui il sindaco potrebbe decidere di parlare per commentare i risultati di questa campagna elettorale, trascorsa battendo a tappeto i quartieri e proponendo la sua idea di città. Lui stesso aveva ribadito, a più riprese, che si sarebbe messo al lavoro all'indomani della vittoria ma, almeno dal punto di vista tecnico, occorrerebbe attendere la proclamazione. Ma non sarà, se lo vorrà, una "formalità" a fermarne l'avanzata sicura.

IL PARTITO

Mentre il sindaco *in pectore* attendeva a casa - notato affacciato al balcone per un discreto lasso di tempo, forse per liberare la mente e concedersi un attimo di pace - tutti gli uomini dell'establishment democrat erano al lavoro. Una parte dislocata nei seggi a recuperare lo scrutinio delle prime schede per approntare le prime proiezioni, un'altra parte nella sede di via Manzo a pronosticare chi tra i candidati consiglieri avrebbe tagliato il traguardo. Il partito non era formalmente schierato ma tutti i suoi uomini e donne erano totalmente dentro la partita. E mentre i dati arrivavano e le tendenze si andavano definendo, intorno alle 21.30 il sindaco è uscito di casa, diretto verso una cena in famiglia. Una cosa semplice, per festeggiare il risultato.

GLI AUGURI

Al sindaco De Luca sono arrivati, in serata, gli auguri dell'arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, Andrea Bellandi che «appresa la notizia dell'affermazione elettorale di Vincenzo De Luca quale prossimo sindaco di Salerno» gli ha augurato «un proficuo lavoro per il bene comune di tutto il popolo salernitano, rinnovando la cordiale disponibilità alla collaborazione da parte della Chiesa salernitana. Il medesimo augurio lo rivolge agli altri sindaci eletti in questa tornata elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cava, ballottaggio a sorpresa col duello Giordano-Petrone

Batosta per Accarino del campo largo solo terzo, bene Canora, fuori Lamberti

Valentino Di Domenico

Sarà il ballottaggio in programma il 7 e l'8 giugno a stabilire chi sarà il nuovo sindaco di Cava de' Tirreni. Il duello sarà tra Raffaele Giordano e Luigi Petrone. Debacle invece per il candidato del campo largo Giancarlo Accarino. Lo scrutinio nella città metelliana è andato molto a rilento, a causa dell'altissima percentuale di voto disgiunto e di conseguenza alla contestazione di numerose schede da parte degli agguerriti rappresentanti di lista presenti nelle 55 sezioni dislocate sul territorio cavese. A tarda serata erano soltanto 15 le sezioni chiuse ufficialmente.

IL TREND

Il trend dei dati ufficiosi raccolti dai vari comitati elettorali invece era chiaro sin dalle 20 in poi. Raffaele Giordano, candidato unitario del centrodestra, ha raccolto il 43,95% delle preferenze. Secondo invece l'ex frate francescano Luigi Petrone, a capo di due liste civiche, che ha raccolto il 23,73% delle preferenze. Più staccato invece il candidato sindaco del cosiddetto campo largo, Giancarlo Accarino, che si è fermato, sempre secondo i dati parziali, intorno al 20%. Eugenio Canora, leader della civica Cava Sia, ha raggiunto un risultato importante, aggirandosi sui 10 punti percentuali. Staccato nettamente invece Armando Lamberti, candidato sindaco della lista civica Cava ci Appartiene che ha raccolto l'1,60%. Fratelli d'Italia dovrebbe essere il primo partito in città, insidiato dalle civiche Siamo Cavese e La Fratellanza. Il dato politico che emerge da questa tornata elettorale è la vittoria in tutte le sezioni di Raffaele Giordano e la cocente sconfitta del candidato sindaco scelto dal campo largo, ovvero Giancarlo Accarino. La città metelliana dovrà attendere altre due settimane prima di avere il successore di Vincenzo Servalli. Grande soddisfazione è stata espressa da Raffaele Giordano. «Abbiamo ottenuto un grandissimo risultato in termini di consenso, segno evidente che la gente ha compreso la serietà e la concretezza del nostro progetto politico e del programma che abbiamo proposto - ha dichiarato Giordano - Vincere al primo turno ci avrebbe consentito di cominciare a lavorare subito per la città, ma questa attestazione di stima che i cittadini ci hanno dimostrato è un segnale forte della voglia reale di cambiamento. Tutto questo è per me motivo di orgoglio e per questo ringrazio ciascuno degli elettori che si sono recati al seggio per manifestarci la loro fiducia. Allo stesso modo ringrazio tutti i candidati delle nostre liste per l'impegno che hanno messo in questa campagna elettorale per far conoscere a quante più persone possibili cosa intendiamo fare per rilanciare la nostra Cava. Queste due settimane che ci separano dal ballottaggio - ha aggiunto Giordano - saranno per noi tempo prezioso per spiegare

anche a quanti, legittimamente, hanno sostenuto gli altri candidati, il valore delle nostre idee e dei nostri progetti per la città». Pronto a sfidare al ballottaggio Raffaele Giordano c'è già Luigi Petrone. «Sono molto soddisfatto per il risultato raggiunto - ha commentato l'ex frate - Molto probabilmente il traguardo conseguito non farà piacere a molti, Luigi Petrone o si ama o si odia. Siamo carichi per il ballottaggio. Affronteremo queste altre due settimane di campagna elettorale con grande serenità». Nessun commento invece per il candidato sindaco del centro sinistra, Giancarlo Accarino. Soddisfazione invece è stata espressa da Eugenio Canora che in ogni caso avrà un seggio in consiglio comunale, cosa che invece non è riuscito a conquistare Armando Lamberti. Una nota di cronaca si è registrata nella serata di domenica alla sezione numero 39, ubicata presso la scuola elementare di Sant'Arcangelo. Una donna è stata beccata mentre fotografava la scheda elettorale. Immediatamente allertata la Digos dal presidente di seggio, la donna è stata identificata e denunciata mentre la scheda è stata annullata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauri versus Scoppa è sfida tra zio e nipote

Angri

di Pippo Della Corte

3 Minuti di lettura

26 maggio 2026

Pippo Della Corte

Elezioni comunali, come previsto ci sarà il turno di ballottaggio al di là di fantasiose ipotesi della vigilia circolate con insistenza. Alle ventuno di ieri i dati erano ancora parziali. Di certo Pasquale Mauri, consigliere di opposizione uscente, e Alfonso Scoppa, già consigliere dal 2010 al 2015, si sfideranno domenica sette e lunedì otto giugno. Zio e nipote si affronteranno per stabilire chi indosserà la fascia tricolore: un duello familiare dal sapore antico che di certo sarà caratterizzato da molta curiosità anche al di fuori del contesto locale. Mauri ha racimolato circa il trentadue per cento pari a circa cinquemilacinquecento voti, mentre Scoppa circa il quaranta per cento pari a poco più di seimilatrecento preferenze. Doccia fedda invece per Maddalena Pepe, espressione della maggioranza uscente, che è arrivata terza con circa il venticinque per cento e tremilacinquecento voti.

IL CAMBIO

Dopo dieci anni gli elettori hanno deciso di cambiare e voltare pagina, bocciando la gestione di Cosimo Ferraioli.

Infine, discreto il risultato per Giuseppe Iozzino supportato dal M5S e da un'altra civica: ha ottenuto l'otto per cento, pari a circa milleduecento voti. Nessuno dei quattro aspiranti sindaci ha raggiunto il cinquanta per cento più uno dei voti validi nel pieno rispetto della serie storica comunale. Un dato che conferisce forma plastica al criterio di alternanza democratica da anni presente in città: un valore non sempre riscontrabile in altri contesti. I votanti sono stati 21.289 pari al 75,49 per cento degli aventi diritto: meno del 2020 quando la percentuale fu del 76,67. Il tasso d'astensione è stato pari quasi al venticinque per cento. Ventisette le sezioni scrutinate, dislocate tra il centro e la periferia. Un duro lavoro a cui hanno fatto fronte i presidenti di seggio, gli scrutatori ed i rappresentanti di lista. Le urne hanno stabilito i due prossimi sfidanti. Venti le liste presentate e circa quattrocentottanta i candidati al Consiglio comunale che sarà ridisegnato. Quella del ballottaggio sarà un'altra partita caratterizzata da dinamiche nuove e diverse che senza dubbio terranno presenti alleanze inattese e accordi imprevisti. Ogni cosa sarà riscritta e nulla può essere dato per scontato. Sfida aperta tra Mauri sostenuto da sette liste e candidato sindaco per la quinta volta e suo nipote Alfonso Scoppa, alla prima esperienza in qualità di candidato sindaco. Ha confezionato sei liste portando dalla sua parte alcuni esponenti della maggioranza uscente. Tutto quindi sarà deciso tra due settimane. Mauri e Scoppa dovranno così iniziare una nuova campagna elettorale, questa volta molto più breve ma anche più intensa. Sullo sfondo una eventuale alleanza con le coalizioni degli altri due candidati che potranno in maniera dichiarata oppure senza enfasi decidere a favore di chi orientare il consenso. Già da stasera le rispettive macchine elettorali si metteranno in moto per riuscire a raggiungere l'agognato traguardo. Mauri e Scoppa, due



Strianese straccia gli avversari «Il popolo sovrano ha scelto»

San Valentino Torio

di Redazione

2 Minuti di lettura

26 maggio 2026

«Il popolo libero e sovrano ha scelto». Così dalla piazza principale di San Valentino Torio un coro di ovazione per il sindaco Michele Strianese che vola verso il suo terzo mandato conquistato con tenacia, lavoro costante, presenza sul territorio, attenzione per la comunità.

Una affermazione plebiscitaria già dai primi minuti, ed è andato al 78%, staccando senza alcuna possibilità i suoi competitors, Giancarlo Baselice e Alberto Esposito.

È stato un sindaco tra la gente in undici anni di amministrazione, già presidente della Provincia di Salerno, ha fatto dei risultati politici ed amministrativi lo standard di questa campagna elettorale. Settimane non facili, in cui i toni dei suoi avversari politici si sono alzati e non di poco.

Lo dice lui stesso, il neo eletto sindaco per la terza volta alla guida del municipio del centro dell'Agro nocerino sarnese, che gioisce per la vicinanza dei suoi concittadini e ricorda questi giorni duri, in cui ha dovuto difendersi. «La risposta più bella e più importante è arrivata dalla città e questo mi ha davvero commosso e reso orgoglioso. Un dato importante perché le altre due liste, anche insieme, non raggiungono il 22 per cento. Per me e per la mia

squadra è una grande soddisfazione che ci ripaga da sacrificio ed impegno, abbiamo fatto tanto con onestà e lavoro e la gente lo ha riconosciuto. Le nostre opposizioni sono state inconcludenti ha accusato Strianese - hanno saputo soltanto attaccare ed offendere e la città le ha punite anche per questo, ripudiando un tale comportamento. È un modo di fare che non ci appartiene e la gente ha condiviso la nostra campagna elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella stessa pagina

Amalfi, Milano stravince ed espugna il terzo mandato

Redazione

pag. 26

Romano la spunta su Capone al fil di lana

Redazione

pag. 26

Prevale la Guida a casa l'ex De Lucia

Redazione

pag. 26

Orco, Pellegrino e Pisapia: subito al lavoro per le nostre comunità



Prevale la Guida a casa l'ex De Lucia

Positano

di Redazione

2 Minuti di lettura

26 maggio 2026

Gabriella Guida è il nuovo sindaco di Positano. Si chiude con la sua vittoria una delle sfide più combattute delle amministrative 2026 in Costiera Amalfitana, quella che l'ha vista opposta a Michele De Lucia in un duello che si è deciso solo nelle battute finali. Lo scrutinio è stato infatti segnato da un lungo testa a testa, con margini esigui che hanno tenuto il risultato in bilico fino alle ultime sezioni. Solo quando sono stati aperti gli ultimi seggi il vantaggio della neo sindaca ha iniziato a consolidarsi, fino a diventare definitivo e a consegnarle la fascia tricolore.

Subito dopo la proclamazione, Gabriella Guida ha voluto rivolgere il primo messaggio alla comunità. «Abbiamo dimostrato che anche a Positano si può costruire una politica fatta di ascolto, presenza, idee e visione. Questa vittoria appartiene ai positanesi. Da oggi inizia una nuova responsabilità: trasformare questa energia in lavoro concreto per costruire una Positano più vivibile, più trasparente e più vicina alle persone. Sarò la sindaca di tutti», ha concluso Gabriella Guida.

ro.li.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella stessa pagina

Amalfi, Milano stravince ed espugna il terzo mandato

Redazione pag. 26

Romano la spunta su Capone al fil di lana

Redazione pag. 26

Strianese straccia gli avversari «Il popolo sovrano ha scelto»

Redazione pag. 26

Orco, Pellegrino e Pisapia: subito al lavoro per le nostre comunità

Redazione pag. 26



Romano la spunta su Capone al fil di lana

Maiori

di Redazione

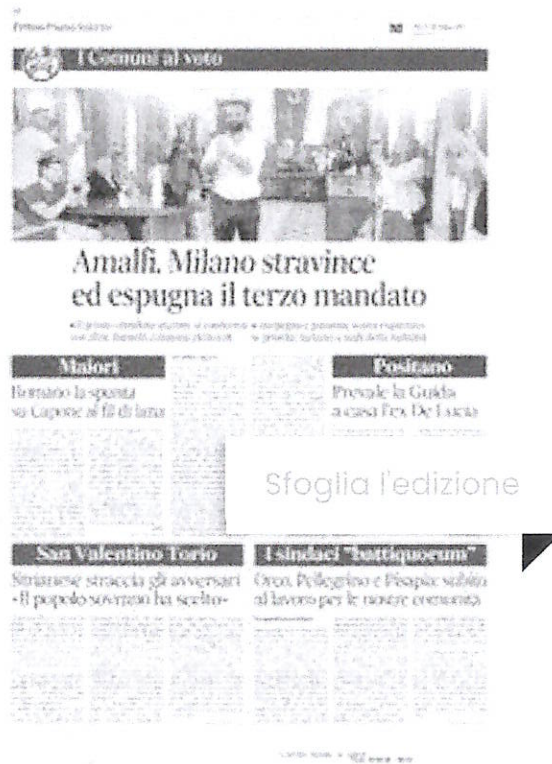
2 Minuti di lettura

26 maggio 2026

A Maiori si volta pagina, i cittadini alle urne hanno scelto il cambiamento. Capone dice addio al terzo mandato, Gianpiero Romano è ufficialmente il nuovo sindaco della città. Uno scrutinio fortemente combattuto, davvero fino all'ultima scheda, come già previsto da settimane, e che si è concluso quasi alle ore 19 quando è arrivata l'ultima parola. Maiori ha scelto Romano. La lista "Uniti per Maiori" ha prevalso con 1.807 voti, pari al 51,44%, contro i 1.706 voti raccolti dal sindaco uscente Antonio Capone, che si è fermato al 48,56% con la lista "Forza Maiori Sempre". Un risultato che chiude definitivamente la corsa al terzo mandato consecutivo per Capone e apre una nuova fase amministrativa per la città della Costiera Amalfitana. Per Romano, stimato medico di base molto conosciuto in città, si apre adesso la prima esperienza da sindaco. Il risultato certifica una voglia di cambiamento che ha ribaltato gli equilibri di Maiori. Da oggi il Comune ha un nuovo sindaco e una nuova maggioranza pronta a mettersi al lavoro. L'affluenza definitiva si è attestata al 66,51%, in lieve calo rispetto al 68,99% registrato nelle precedenti elezioni comunali.

ro.li.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella stessa pagina

Amalfi, Milano stravince ed espugna il terzo mandato

Redazione pag. 26

Prevale la Guida a casa l'ex De Lucia

Redazione pag. 26

Strianese straccia gli avversari «Il popolo sovrano ha scelto»

Redazione pag. 26

Orco, Pellegrino e Pisapia: subito al lavoro per le nostre comunità

Redazione pag. 26

Dalla stessa sezione

«Al lavoro da subito per la nostra comunità senza nessun respiro»

pag. 22

Droga, armi ed estorsioni maxi retata dell'Antimafia falcidiato il clan La Rocca

pag. 29

Amalfi, Milano stravince ed espugna il terzo mandato

«Impegno e passione senza risparmio» le priorità: turismo e nodi della mobilità

Rossella Liguori

È arrivata la riconferma per il sindaco Daniele Milano che vola al suo terzo mandato e con un distacco netto rispetto ad Antonella Franzese. La sua lista Liberi ha conquistato 2.131 voti, mentre Casa Comune della Franzese si è fermata a 553 preferenze. Un risultato ampio che certifica il forte consenso fatto di uno strutturato lavoro sul territorio. Nei primi minuti dello spoglio i dati erano piuttosto vicini tanto da far pensare ad una sfida che sarebbe andata avanti fino all'ultima scheda dei votanti. Ma con il passare del tempo la forbice tra i due candidati si è progressivamente ampliata dando un risultato assolutamente non recuperabile per la Franzese. Ed infatti, sezione dopo sezione, il vantaggio del sindaco uscente Milano si è potenziato fino a trasformarsi in un dato politicamente rilevante. La comunità amalfitana ha scelto nel segno della continuità amministrativa e politica, con Milano pronto a rimettersi fin da subito alla guida dell'Antica Repubblica Marinara. 41 anni, il sindaco Milano ha alle spalle una lunga storia politica. Da maggio 2011 a dicembre 2014 è stato assessore al turismo e alla cultura del Comune di Amalfi. Il 31 maggio 2015 è stato eletto per la prima volta sindaco a capo della Lista "Liberi"; riconfermato primo cittadino alle elezioni del 20 e 21 settembre 2020, sempre con "Liberi", ed il tris per la tornata elettorale 2026. La lista ha superato le 2mila preferenze ed ora va a delinearci il nuovo consiglio comunale. «Grazie alla città, ai cittadini di Amalfi. - ha detto il primo cittadino neo rieletto - Noi abbiamo messo in questi anni di amministrazione impegno e passione senza mai risparmiarci». Una riconferma che arriva in un momento centrale per Amalfi fatto di gestione dei flussi turistici, servizi al territorio e mobilità in Costiera, che sono tra le priorità nell'agenda politica di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Amoruso e Moscato per il secondo round

Campagna

di Margherita Siani

3 Minuti di lettura

26 maggio 2026

Margherita Siani

Adele Amoruso svetta sui candidati sindaco maschi e conquista il passaggio al ballottaggio nelle elezioni comunali di Campagna con il 40%. Sfidierà Livio Moscato, che si ferma al 31%, tra due settimane. Un risultato entusiasmante per la candidata, che ora si prepara al secondo turno con il vento in poppa e la consapevolezza di aver costruito un vantaggio significativo sul suo diretto avversario. La vera suspense dello spoglio nelle 18 sezioni è stata tutta riservata ai suoi avversari, Livio Moscato e Pierfrancesco D'Ambrosio. Uno spoglio al cardiopalmo, appaiati fino alle ultime schede. In serata, però, il distacco è arrivato per Livio Moscato, grazie ad un consenso consolidato soprattutto nelle aree della città in cui si presentava con una maggiore forza elettorale. A cedere, per D'Ambrosio, invece, è stato soprattutto il Centro storico, dove vi era la sua forza. Alla fine è stato Moscato a strappare il biglietto per il ballottaggio, lasciando D'Ambrosio, con il 29%, fuori dalla corsa per la fascia tricolore.

IL MESSAGGIO

In serata il messaggio della sconfitta di D'Ambrosio: «Gli elettori si sono espressi e non saremo noi ad andare al ballottaggio. Accogliamo questo risultato con rispetto e ringraziamo di cuore tutte le persone che hanno creduto in noi e nel nostro progetto». La Amoruso porta a casa 3.860 voti, Livio Moscato arriva a 3.011 voti e Pierfrancesco D'Ambrosio si ferma a 2.808 voti (15 sezioni su 18). Un comune denominatore per i tre candidati sindaco è la sostanziale equivalenza di un consenso personale pari a circa il 5% in più delle rispettive liste collegate. Tra i dati più rappresentativi per le liste collegate ai candidati, invece, è senza dubbio il risultato della lista Insieme per Campagna, che ha superato la soglia simbolica dei mille voti, sfiorando i 1.300 voti e affermandosi come la formazione più votata in assoluto non solo per la Amoruso. Un consenso che rappresenta un capitale politico prezioso in vista del secondo turno. Con il voto che ci sarà tra due settimane, si apre ora la partita delle alleanze ma anche della composizione del nuovo consiglio comunale. Adele Amoruso parte da un doppio vantaggio, datole sia dal consenso, ma anche da quell'elemento novità che ha portato, anche perché potrebbe essere la prima sindaca donna della città. La sfida sarà capitalizzare quindi questo consenso ottenuto e puntare ad allargare la coalizione. Un eventuale avvicinamento dell'area che ha sostenuto D'Ambrosio, o comunque ad alcuni, potrebbe essere importante e decisivo per blindare la vittoria. Per Livio Moscato, la strada, pur più misurata, non è affatto preclusa. Il ballottaggio fa comunque riaprire i giochi delle alleanze anche per lui. La forza dei candidati da una parte, la forza delle alleanze dall'altra sono i due elementi della partita che si apre oggi. Dalle dinamiche elettorali sottese alla competizione è difficile immaginare, al momento, un vero e proprio endorsement del candidato escluso, più probabile, invece, intese dirette con liste e/o con



Ci sono la rivincita di Vuocolo e la riconferma di Cennamo

Postiglione - Valva

di Margherita Siani

2 Minuti di lettura

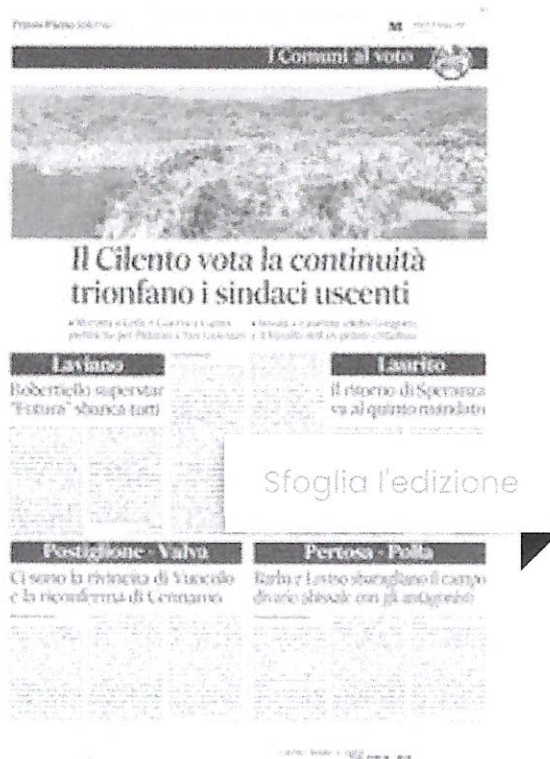
26 maggio 2026

Margherita Siani

Non c'è storia a Postiglione e a Valva, dove si confermano sindaci gli uscenti. Torna alla guida di Valva Giuseppe Vuocolo con ben 540 voti ed un 47,37%. Vuocolo ha sovvertito i pronostici della vigilia che lo davano lontano dalla vittoria, ma la sua è una rivincita a tutto campo. Vuocolo si era dimesso alcuni mesi fa, interrompendo il mandato e facendo commissariare l'Ente, per le frizioni con una parte della sua maggioranza. Questo aveva portato le due anime a dividersi e quindi all'opposizione a determinare una lista autonoma. Vuocolo e la sua Rinascita Valva si è ripreso così il consenso, vincendo una difficile elezione. Unione civica per Valva con Raffaele Caprio, si ferma a 347 voti ed il 30,44%. Era la lista dell'opposizione in consiglio comunale. Distaccata è Impegno popolare con Maria Teresa Cuzzo, che non va oltre 253 voti ed un 22,19% di consenso. La Cuzzo era il pezzo staccatosi da Peppe Vuocolo, la lista sostenuta dall'ex primo cittadino Michele Cuzzo. Ma la storia elettorale parla oggi di altro e forse riscrive e ridetermina anche gli elettorati, alla luce dei voti di questa campagna

elettorale. A Postiglione, invece, Carmine Cennamo vince con la sua Noi per Postiglione con 949 voti, il 68,72% del consenso. Prova ad arginare il fiume di consenso la lista di Piero Forlano, Postiglione bene comune, che si ferma a 432 voti, il 31,28% e quattro candidati in meno nella sua lista, una compagine quindi più ridotta. Il consenso di Cennamo è largo e compiuto e si struttura nel solco della continuità dell'azione amministrativa, con i progetti in itinere e le nuove attività che ha annunciato in campagna elettorale. Per Piero Forlano continua il suo impegno all'opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella stessa pagina

Il Cilento vota la continuità trionfano i sindaci uscenti

Redazione

pag. 27

Il ritorno di Speranza va al quinto mandato

Redazione

pag. 27



Il ritorno di Speranza va al quinto mandato

Laurito

di Redazione

2 Minuti di lettura

26 maggio 2026

Vincenzo Speranza torna alla guida del Comune di Laurito ed è nuovamente sindaco per la quinta volta. Un risultato netto quello maturato dalle urne, che sancisce il ritorno dell'ex primo cittadino dopo la fase commissariale seguita alle dimissioni rassegnate per la candidatura al Consiglio regionale della Campania. La lista "Arcobaleno", guidata da Speranza, ha infatti ottenuto 336 voti, distaccando in maniera ampia la lista avversaria fermatasi a 66 preferenze. A sfidare l'ex sindaco è stata Immacolata Crusco, cognata di Pierro, alla guida della compagine che durante la campagna elettorale lo stesso Speranza aveva definito "la lista dei paramilitari". Alla fine, però, il responso delle urne ha premiato in maniera chiara l'esperienza amministrativa di Speranza. La vittoria assume anche un significato simbolico dopo il periodo di commissariamento vissuto dal Comune. Dallo scrutinio si registrano inoltre 21 schede bianche e 12 schede nulle. Adesso per Speranza si apre una nuova fase amministrativa, con il ritorno ufficiale alla guida del Municipio e le sfide legate al rilancio del territorio e ai servizi per la comunità locale.

ca.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella stessa pagina

Il Cilento vota la continuità trionfano i sindaci uscenti

Redazione pag. 27

Robertiello superstar "Futura" sbanca tutti

Redazione pag. 27

Ci sono la rivincita di Vuocolo e la riconferma di Cennamo

Redazione pag. 27

Barba e Loviso sbaragliano il campo divario abissale con gli antagonisti

Redazione pag. 27

Dalla stessa sezione

«Al lavoro da subito per la nostra comunità senza nessun respiro»

pag. 22

Droga, armi ed estorsioni maxi retata dell'Antimafia falciato il clan La Rocca

pag. 29



Orco, Pellegrino e Pisapia: subito al lavoro per le nostre comunità

I sindaci "battiquorum"

di Pasquale Sorrentino

2 Minuti di lettura

26 maggio 2026

Pasquale Sorrentino

Due aspetti sotto la lente di ingrandimento per i tre comuni salernitani con una sola lista in gara per la scelta del primo cittadino: le preferenze per i singoli candidati e l'affluenza. Per tutti e tre i comuni il quorum è stato ampiamente raggiunto già nella prima giornata di votazioni. Addirittura a guidare la classifica provinciale dell'affluenza è il borgo alburnino di Sicignano degli Alburni, dove si è recato alle urne l'82,68% degli aventi diritto, un dato che testimonia un forte coinvolgimento della comunità locale per la campagna elettorale guidata da Giacomo Orco che guiderà la sua comunità per il secondo mandato. Il vice sindaco uscente Rosolia ha ottenuto ben 661 preferenze, seguito da Parisi con 478 voti.

Buona anche la risposta degli elettori a Sassano dove è stato superato il 75%. Il ruggito è di Gaetano Spano, assessore della comunità montana e consigliere comunale uscente con 512 preferenze. Verosimilmente sarà lui il vice sindaco di Nicola Pellegrino, il sindaco - al suo primo mandato - che raccoglie l'eredità di Domenico Rubino, primo cittadino uscente e non candidato.

«Dedicheremo tutto il nostro tempo alla nostra comunità», ha commentato il primo cittadino alla comunità radunata nel teatro "Totò".

A Casal Velino Silvia Pisapia ha ottenuto ufficialmente il nuovo mandato dopo il raggiungimento del quorum necessario per la validità della consultazione, il 67,85 per cento di affluenza. «Siamo soddisfatti e lavoreremo per meritare la fiducia che la nostra comunità ci ha dato», ha detto la prima cittadina, la quale è in carica dal 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella stessa pagina

Amalfi, Milano stravince ed espugna il terzo mandato

Redazione

pag. 26

Romano la spunta su Capone al fil di lana

Redazione

pag. 26

Il Cilento vota la continuità trionfano i sindaci uscenti

Novità a Laurino, eletto Gregorio è il fratello dell'ex primo cittadino

Carmela Santi

Poche sorprese e molte conferme nel risultato delle elezioni amministrative nei comuni del Cilento chiamati al voto. Le urne hanno infatti premiato in larga parte la continuità amministrativa, con la riconferma di quasi tutti i sindaci uscenti o delle coalizioni già alla guida dei rispettivi comuni. A Celle di Bulgheria arriva la conferma per il sindaco uscente Gino Marotta, che mantiene la guida del Comune dopo la sfida elettorale contro Gerardo Carro. Riconferma anche a Lustra, dove Luigi Guerra riesce a imporsi con oltre 300 voti di scarto nella competizione a tre che ha animato la campagna elettorale. A San Giovanni a Piro, invece, gli elettori premiano ancora Ferdinando Palazzo, che con un plebiscito di 1900 voti ottiene un nuovo mandato alla guida del Comune superando la lista alternativa guidata da Sandro Paladino. Il più votato il vice sindaco uscente Pasquale Sorrentino che ha conquistato quasi 600 preferenze. Conferma anche a Casal Velino, dove Silvia Pisapia ottiene ufficialmente il nuovo mandato dopo il raggiungimento del quorum necessario per la validità della consultazione. 3020 gli elettori al voto con il 67,85 per cento. L'unica vera novità arriva da Laurino. Qui a vincere è Francesco Gregorio, fratello del sindaco uscente Romano Gregorio, che con 665 voti raccoglie l'eredità amministrativa e conquista la fascia tricolore al termine della sfida contro Paolo Fiorentino Nese che si è fermato a 239 voti. Un risultato che, pur segnando un cambio di nome alla guida del Comune, conferma di fatto la continuità politica dell'amministrazione uscente. Nel complesso, il voto nei comuni cilentani restituisce dunque un quadro stabile, con gli elettori che hanno scelto nella maggior parte dei casi di affidarsi ancora agli amministratori già presenti sul territorio. Una tornata elettorale caratterizzata da poche novità ma da una chiara indicazione politica: continuità amministrativa e fiducia nelle esperienze già consolidate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea Uil: «Lavoro, coesione e prospettive di sviluppo»

L'APPUNTAMENTO

Welfare, lavoro, salute, ambiente, sicurezza, legalità e partecipazione. In vista del congresso regionale, in programma il 17 e 18 giugno, ieri a Salerno si è svolta l'assemblea territoriale della Uil Salerno, cui sono intervenuti i coordinatori della Uil Salerno, Patrizia Spinelli e Ciro Marino, e il segretario generale della Uil Campania, Giovanni Sgambati. «La scelta di essere il sindacato delle persone rappresenta la nostra identità più autentica e deve essere confermata e rilanciata con ancora maggiore forza e responsabilità», sottolinea Spinelli, concludendo il suo intervento.

L'IMPEGNO

«Contrastare lavoro nero, sfruttamento, caporalato, criminalità organizzata e corruzione significa difendere la dignità del lavoro, la libertà delle persone e il futuro dei territori», prosegue Spinelli, che è anche segretaria generale FenealUil. «La deindustrializzazione, le aziende in crisi, il ricorso sempre più diffuso alla cassa integrazione, le difficoltà del sistema sanitario, l'erosione e la fragilità del territorio, lo spopolamento delle aree interne e i problemi legati alla mobilità e ai collegamenti rileva - continuano a produrre disuguaglianze sociali, precarietà e nuove fragilità. Per questo il ruolo del sindacato diventa ancora più importante: rappresentare i bisogni delle persone, difendere il lavoro, costruire coesione sociale e dare prospettive di sviluppo e futuro all'intero territorio provinciale. "Lavoro futuro, impegno presente" rappresenta il senso del nostro impegno quotidiano: costruire oggi, attraverso il lavoro, la partecipazione e la giustizia sociale, un futuro più giusto, più sicuro e più umano per tutte le persone», conclude Spinelli. Per Marino, l'assemblea è l'occasione «per discutere di temi fondamentali per il futuro del settore e del lavoro. Il sindacato ha una missione precisa: portare avanti chi è rimasto indietro, tutelare i lavoratori e continuare a difendere diritti, dignità e legalità. È un impegno che porteremo avanti fino in fondo». Sgambati assicura che «continueremo a insistere sulla centralità dei contratti. Per noi, è fondamentale coniugare detassazione agli aumenti contrattuali a una battaglia sul Fisco. E, poi, portare avanti chi sta più indietro. Abbiamo fatto una campagna sulla precarietà e sui lavoratori fantasma, che si collega esattamente a quello che abbiamo fatto anche sulla sicurezza sul lavoro. Provare anche in Campania a dare una prospettiva a chi sta più indietro. E chi sta più indietro sono soprattutto i tanti giovani che lasciano questo territorio e sono qualificati». «In Campania e in provincia di Salerno sostiene il leader regionale del sindacato - deve esserci in una ripresa di sviluppo, che si può avere se c'è un lavoro di qualità, se c'è un lavoro in cui si rispettano i contratti. Questo è il modo per trattenere la nostra gioventù e la Uil continuerà questa battaglia proprio a partire dal nostro congresso regionale».

ni.ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aree sportive fantasma Salerno maglia nera tra le province italiane

IL DATO RIFLETTE LA FATISCENZA E L'INADEGUATEZZA DI TANTE STRUTTURE COME IL PATTINODROMO E IL PALATULIMIERI

IL FOCUS

Gianluca Sollazzo

C'è un dato che più di ogni altro fotografa la condizione delle nuove generazioni nel Salernitano: la provincia è ultima in Italia per disponibilità di aree sportive. È uno degli elementi che emergono dalla sesta edizione del rapporto del Sole 24 Ore sulla qualità della vita di bambini, giovani e anziani, presentato nei giorni scorsi al Festival dell'Economia di Trento. Una classifica che assegna a Salerno il 93esimo posto tra le 107 province italiane per qualità della vita dei giovani, il 91esimo per quella dei bambini e l'87esimo per gli anziani. Numeri che raccontano una realtà complessa e che riportano al centro un tema spesso denunciato da famiglie, associazioni sportive e comitati di quartiere: la progressiva scomparsa degli spazi dedicati allo sport e alla socialità. Se Napoli si ferma addirittura al 104esimo posto per i giovani, Salerno non riesce comunque a distinguersi in positivo e resta confinata nella parte bassa della graduatoria nazionale.

LA MAPPA

La bocciatura più pesante riguarda proprio le opportunità sportive. L'ultimo posto nazionale assegnato alla provincia trova infatti riscontro nella situazione di molte strutture cittadine. Il pattinodromo comunale è chiuso da tempo, privando centinaia di ragazzi di un impianto che per anni ha rappresentato un punto di riferimento per l'attività agonistica. Il PalaTulimieri, storico contenitore dello sport salernitano, si avvia verso l'abbattimento senza che vi sia ancora una struttura sostitutiva operativa. Sullo sfondo resta poi il grande nodo del Palasport cittadino, promesso da anni ma mai concretamente realizzato.

RIMPIANTO VESTUTI

Anche il Vestuti continua a rappresentare il simbolo di una stagione di occasioni perdute. Lo storico stadio nel cuore della città attende da anni un progetto di rilancio capace di restituirgli una funzione centrale per lo sport giovanile e per l'attività delle associazioni. Nel frattempo interi quartieri restano privi di impianti adeguati, mentre palestre, campi e spazi pubblici risultano insufficienti rispetto alla domanda proveniente da giovani e famiglie. Il risultato è che sempre più ragazzi si trovano senza

luoghi di aggregazione facilmente raggiungibili. Una condizione che il Sole 24 Ore fotografa attraverso gli indicatori dedicati al benessere giovanile e che contribuisce a spiegare il posizionamento della provincia nelle ultime posizioni nazionali.

PICCOLE OASI

Non mancano tuttavia alcuni elementi positivi. Salerno occupa il 18esimo posto nazionale per trasformazione dei contratti a tempo determinato in rapporti di lavoro stabili. Un indicatore che segnala una buona capacità del tessuto economico di offrire prospettive occupazionali più solide rispetto ad altre aree del Mezzogiorno. La provincia è 13esima per delitti denunciati a danno dei minori, dato che evidenzia livelli relativamente contenuti rispetto ad altri territori italiani. Allo stesso tempo però Salerno è soltanto 86esima per presenza di edifici scolastici dotati di palestra.

TERZA ETÀ

Per gli anziani la situazione appare leggermente migliore, con un 87esimo posto che comunque mantiene la provincia lontana dalla metà alta della classifica. Tra gli indicatori emerge il sesto posto nazionale per numero di persone sole, un dato che racconta una popolazione sempre più anziana. Salerno risulta inoltre 94esima per disponibilità di orti urbani. Nel confronto regionale nessuna provincia campana riesce realmente a brillare. Benevento è la migliore per giovani e bambini, rispettivamente 43esima e 57esima, ma precipita al 100esimo posto per gli anziani. Avellino si colloca tra il 70esimo e il 102esimo posto a seconda delle categorie. Caserta occupa le ultime posizioni praticamente in tutte le graduatorie. Napoli, infine, si conferma tra le peggiori province italiane per qualità della vita dei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campania nell'élite dei porti «La transizione ecologica qui è già diventata realtà»

Combustibili puliti e meno emissioni, Rixi e Cuccaro rilanciano «Navi green e nuove tecnologie per la sfida sulla competitività»

LE INFRASTRUTTURE

Antonino Pane

Il porto di Napoli capofila nel Mezzogiorno e scalo di assoluto rilievo nel Mediterraneo. Il rifornimento di gas naturale liquefatto alla nave da crociera Sun Princess conferma il ruolo strategico del porto di Napoli e, soprattutto, il fatto che quando le istituzioni lavorano tutte congiuntamente fianco a fianco, nessun risultato è irraggiungibile. Lo ha ribadito con forza Eliseo Cuccaro, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale, sottolineando proprio la perfetta riuscita dell'operazione che pone le basi per una ancora più intensa collaborazione tra tutte le componenti che lavorano per mantenere costantemente proiettato nel futuro lo scalo partenopeo. E anche per questo Cuccaro ha voluto presentare la riuscita operazione con al suo fianco oltre ai dirigenti di Expo Italia, anche l'ammiraglio ispettore Giuseppe Aulicino, direttore marittimo della Campania, Tomaso Cognolato, ceo di Terminal Napoli, Simone De Marchi, ceo di Expo Italia.

IL BILANCIO

Il risultato raggiunto è stato importante e molto significativo sul ruolo di Napoli. Lo ha ribadito anche il vice ministro dei Trasporti, Edoardo Rixi, sottolineando il contrasto tra risultati del genere e una tassa iniqua come l'Ets (Emission trading system) che dovrebbe favorire la transizione energetica e che, invece, finisce solo per gravare sullo shipping. «L'odierno risultato - ha sottolineato Rixi - si inserisce in un quadro di impegno sistemico da parte del nostro Paese: la flotta nazionale conta già oltre 40 navi predisposte per l'utilizzo di combustibili alternativi e oltre una dozzina di porti hanno avviato studi di fattibilità o progettazioni per il bunkeraggio costiero di Gnl. L'attenzione del ministero verso la svolta green è alta, come testimoniato anche dagli ingenti investimenti nel cold ironing, pari a circa 800 milioni di euro, per ridurre le emissioni delle navi in banchina».

Rixi non ha perso l'occasione per mettere nel mirino ancora una volta l'Ets. «In questo scenario, ritengo indispensabile contrastare a livello europeo misure come l'Ets marittimo che, anziché incentivare la transizione energetica, finisce per drenare risorse vitali agli armatori, sottraendo capitali necessari proprio alla modernizzazione tecnologica e all'automazione, rischiando di spostare i traffici di transhipment verso

hub extra-Ue, in particolare nordafricani, minacciando direttamente la competitività degli scali strategici italiani e vanificando in parte gli sforzi che stiamo compiendo sul fronte degli investimenti green».

«Iniziative - ha aggiunto Rixi - come quella di oggi a Napoli rappresentano la dimostrazione concreta che la transizione energetica del settore marittimo è già realtà. Sono certo che questa giornata segnerà un ulteriore passo avanti per la competitività sostenibile del sistema portuale e marittimo italiano, settore chiave dell'economia nazionale».

I BENEFICI

Un traguardo di assoluto rilievo, il commento dell'ammiraglio Aulicino. Direttore marittimo della Campania e comandante del porto, ha ribadito che lo scalo partenopeo va ad affiancarsi a quelle poche realtà portuali del Mediterraneo dove già si effettuano operazioni di rifornimento di Gnl. «L'iter tecnico-amministrativo condotto dalla Capitaneria di porto, con il coinvolgimento degli altri attori con i quali da mesi ci confrontiamo per valutare ogni aspetto e permettere l'esecuzione del bunkeraggio ship to ship, ha sempre avuto l'obiettivo di assicurare la sicurezza delle operazioni che oggi andiamo a presentare, garantendo al contempo la prosecuzione degli ordinari traffici marittimi di ogni altro operatore portuale. Un'operazione che, appunto, diventerà verosimilmente ordinaria anche a Napoli, sulla quale continueremo naturalmente a vigilare per mantenere il più rigoroso rispetto degli standard di sicurezza previsti e da noi regolamentati».

Un passaggio strategico verso una logistica marittima più sostenibile. Eliseo Cuccaro ha sottolineato i benefici diretti e immediati «in termini di riduzione concreta delle emissioni per chi vive e lavora intorno allo scalo. Questo traguardo rafforza inoltre la competitività del porto, consolidandone il ruolo di hub innovativo e protagonista della transizione energetica del sistema portuale italiano».

Per Tomaso Cognolato si tratta di «un traguardo importante che proietta Terminal Napoli, secondo terminal crocieristico italiano, in avanti nel percorso di decarbonizzazione che si completerà con l'avvio dell'onshore power supply. Il polo crocieristico napoletano rappresenta una delle porte principali di accesso al cuore del turismo campano. Con questa nuova opportunità si potrà quindi offrire un ulteriore stimolo allo sviluppo dell'industria crocieristica di Napoli, e quindi della Campania, puntando non solo sulle già note attrattive turistiche, ma ampliando l'elevata qualità di servizi tecnici offerti alla nave garantendo un'ulteriore possibilità di rifornimento in grado di assistere nuovi itinerari e rotazioni ad oggi non possibili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo rifiuti zero la Regione: puntiamo su riciclo e riutilizzo

Al via gli Stati generali dell'Ambiente nell'ambito del settimo Green Med Expo

Antonio Vastarelli

La gestione dei rifiuti rappresenta una delle sfide strategiche per il futuro della Campania e sarà tra i temi centrali della quarta edizione degli Stati Generali dell'Ambiente, iniziativa promossa dall'assessorato regionale all'Ambiente per stimolare un confronto sul futuro della Campania tra transizione ecologica, rigenerazione urbana e tutela integrata di ambiente e salute. Gli Stati Generali si tengono in occasione della settima edizione del Green Med Expo & Symposium, il principale appuntamento del Mezzogiorno dedicato alla transizione ecologica ed energetica, all'economia circolare e alla sostenibilità, da domani e fino a venerdì 29 alla Stazione Marittima di Napoli, organizzato da Ricicla TV (Zucchetti Ambiente) ed Ecomondo (Italian Exhibition Group). Un evento patrocinato dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e dal Commissario di Governo per le bonifiche (con Conai main sponsor) che coinvolge sei Regioni e vanta oltre 100 espositori e sponsor, una partnership con Anci Campania e Italia Solare, 250 panelist provenienti da tutta Italia e accordi con Ferpi e tre Ordini professionali. Per l'assessora all'Ambiente della Regione Campania, Claudia Pecoraro, il tema della gestione rifiuti deve essere affrontato con una visione moderna, capace di superare le logiche emergenziali e di costruire un sistema fondato sulla chiusura del ciclo dei rifiuti, sul rafforzamento del riciclo e del riutilizzo e sulla progressiva affermazione del modello "Rifiuti Zero".

L'OBIETTIVO

L'obiettivo è trasformare il rifiuto da problema ambientale a risorsa produttiva, attraverso un sistema integrato che tenga insieme raccolta differenziata, recupero di materia, impiantistica e innovazione tecnologica. Centrale in questa strategia il rafforzamento dei Poli regionali per il trattamento e la gestione dei rifiuti, considerati infrastrutture strategiche per garantire autonomia ai territori, ridurre i conferimenti fuori regione e costruire una filiera sempre più efficiente e sostenibile in grado di migliorare la capacità di trattamento, aumentare le percentuali di recupero e ridurre l'impatto ambientale legato allo smaltimento. Fondamentale anche la collaborazione con Comuni, associazioni e tutti gli attori coinvolti nella gestione ambientale, nella convinzione che la sostenibilità si costruisca attraverso una responsabilità condivisa tra istituzioni, imprese e cittadini. Proprio in quest'ottica, si inserisce il "Premio Buone Pratiche", istituito dall'assessorato regionale all'Ambiente, che sarà presentato venerdì alle 14.30 nell'ambito degli Stati Generali. Per questa prima edizione il riconoscimento

sarà dedicato ai Comuni Plastic Free, ma l'obiettivo è quello di valorizzare, negli anni, tutte le esperienze virtuose legate alla riduzione dei rifiuti, al riutilizzo, al riciclo e ai principi dell'economia circolare, accompagnando il percorso della Campania verso il modello "Rifiuti Zero".

IL CONVEGNO

Tra gli appuntamenti principali della manifestazione, il convegno "One Health: Ambiente, Salute e Territorio in Campania" (dedicato alle soluzioni integrate per il benessere dei territori), "Green 5.0 La città che cambia" (progetto promosso dalla Regione, rivolto alle scuole), e "Governare la transizione ecologica: il ruolo delle Regioni", una tavola rotonda (venerdì 29) alla quale parteciperanno gli assessori regionali all'Ambiente di Toscana e Umbria, l'ex ministro dell'Ambiente Sergio Costa, la deputata Ilaria Fontana e il presidente Roberto Fico. Obiettivo: condividere le best practices in tema di ambiente. «La quarta edizione degli Stati Generali dà continuità a un progetto che mette l'ambiente al centro» afferma Monica D'Ambrosio, event manager del Green Med Expo & Symposium, che aggiunge: «Il rinnovo della partnership con la Regione Campania dimostra che dialogo e collaborazione rappresentano l'unica leva possibile per la crescita industriale, sociale e ambientale della Campania. La nostra regione conclude - vanta ricchezza paesaggistica, naturalistica, turistica e un capitale umano che va trattenuto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa contro big tech “Disarmiamo l’IA bisogna restare umani”

Leone presenta la sua prima enciclica Magnifica Humanitas con il cofondatore di Anthropic: “Invito a camminare insieme”

Uscendo dall’aula del sinodo padre Brendan McGuire, parroco nella Silicon Valley, un passato da ingegnere cibernetico, usa una metafora bellica. «Vengo dall’Irlanda», dice, «quando c’era la guerra chiunque parlasse con il nemico diventava a sua volta nemico. Penso fosse sbagliato: se vuoi raggiungere la pace devi dialogare con quello che percepisci come il nemico». Leone XIV ha appena presentato di persona la sua prima enciclica, *Magnifica Humanitas*, una lettera che non fa sconti alla concentrazione di potere delle big tech, e sul palco ha voluto accanto a sé, oltre ai cardinali Parolin, Fernandez e Czerny e a due professoresse esperte della materia, proprio uno dei volti noti della Silicon Valley, il cofondatore di *Anthropic* Chris Olah.

La scelta non è scontata né casuale. *Anthropic* ha rifiutato un danaroso contratto con il Pentagono ed è stata bollata da Donald Trump come «un’azienda radicale di sinistra e woke». Una realtà più etica di altre ma non per questo immacolata. Al Vaticano l’ambiguità non sfugge, ma la presenza di Olah è la riprova che non c’è pregiudizio ideologico verso il progresso tecnologico, e che, comunque, la strada da percorrere è il dialogo. «Abbiamo qui una delle più grandi società tecnologiche dell’intelligenza artificiale», spiega a *Repubblica* il cardinale Blase Cupich, arcivescovo di Chicago, «sarà di valido aiuto per costruire ponti con tutti loro».

E così quando alla fine della mattinata Leone prende la parola, si sofferma a ringraziare proprio il cofondatore di *Anthropic* per avere accettato l’invito, e «a mia volta», prosegue alzando lo sguardo dal foglio, «a nome della Chiesa, accetto il suo invito a camminare insieme, ad ascoltare e a parlare insieme per trovare il cammino per l’umanità in questo tempo dell’intelligenza artificiale». Olah, da parte sua, aveva espresso gratitudine «a Sua Santità e alla Chiesa» per aver intrapreso un «lavoro di discernimento»: «Abbiamo bisogno di critici informati che segnalino ai laboratori quando stanno fallendo».

Leone XIV ha scritto la sua enciclica ispirandosi a quel Leone XIII che pubblicò la *Rerum Novarum*, nel 1891, per schierare la Chiesa con i lavoratori (e non lasciare la questione operaia a socialisti e comunisti) all’epoca della rivoluzione industriale. «Oggi ci troviamo di fronte a una trasformazione di dimensioni simili», ha detto, «con conseguenze forse perfino più grandi».

Il Papa nato a Chicago e laureato in matematica non demonizza il progresso tecnologico, ma, scrive, bisogna «disarmare» l’intelligenza artificiale, e «restare umani». Non serve, spiega, «un’IA più morale, se questa morale è decisa da pochi». Non li chiama per nome, ma è evidente che ha in mente le big tech della Silicon Valley, che stanno sa-



● L’enciclica Magnifica Humanitas

LE CITAZIONI

Gandalf

Leone cita il Signore degli anelli di Tolkien: «Lasciamo terra sana e pulita»



Martin L. King

Il Papa nato a Chicago ricorda il leader del movimento per i diritti civili Usa



Spielberg

Prevost cita *Schindler’s List* «come invito a non consegnare il passato all’oblio»



crificando l’umanità sull’altare della «idolatria del profitto». Si tratta di «piccoli gruppi molto influenti» che «possono orientare informazione e consumi, condizionare processi democratici e incidere sulle dinamiche economiche a proprio vantaggio, contraddicendo la giustizia sociale e la solidarietà tra i popoli». Sembra di riconoscere i progetti futuristici di Elon Musk o di Peter Thiel quando Prevost prende di mira «transumanesimo» e «postumanesimo» che finiscono per «far pagare ai più fragili il prezzo di una presunta ottimizzazione della specie».

Non vuole lo scontro con la Silicon Valley – dove peraltro l’ambasciatore statunitense presso la Santa Sede Brian Burchi, ieri presente nell’aula del sinodo, vuole invitarlo nel 2027 – ma non teme di formulare critiche circostanziate, come non ha cercato lo scontro con Trump ma non è stato timido a criticare le guerre della Casa Bianca o le deportazioni degli immigrati. Fermo, ma aperto al confronto. Come dice padre McGuire, «questo non significa che siamo d’accordo. Loro vengono criticati per il fatto che parlano con noi tanto quanto noi veniamo criticati perché parliamo con loro. È un rischio reciproco, ma penso che il rischio più grande sia rinunciare a confrontarsi». – **I.S.C.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Leone XIV firma la sua prima enciclica, *Magnifica Humanitas*, sulla «custodia della persona umana nel tempo dell’Intelligenza artificiale», affiancato dal nuovo Sostituto agli affari generali Paolo Rudelli

L’INTERVISTA CITTÀ DEL VATICANO

Tristan Harris ha visto dall’interno come funziona la macchina della manipolazione e della dipendenza da web: e oggi la denuncia. Un passato in Apple e in Google, nel 2015 ne esce e fonda un’organizzazione non profit, *Center for Humane Technology*. Volto del documentario di Netflix *Social dilemma*, in questi giorni è stato ospite in Vaticano. «So che papa Leone si è messo in contatto con Megan Garcia, la madre di Sewell Setzer, che si è suicidato a causa di un chatbot. Ora non è più così facile accedere ai chatbot che si intromettono sconsideratamente nella vita dei bambini, e questo sta cambiando grazie alle cause legali e all’incontro con papa Leone».

Come pensa che il Papa possa fare la differenza?

«Facendo quello che sta facendo. Se dimentichiamo cosa significa essere umani, la tecnologia lo travolgerà o lo sfrutterà. Non abbiamo bisogno del diritto di proteggere il nostro profilo finché

“Sono un pentito dell’intelligenza artificiale Vaticano cruciale per frenare lo strapotere”



● Tristan Harris, fondatore del Center for Humane Technology

“
Sanno che la proiezione della Chiesa Cattolica su due miliardi di persone è importante

l’intelligenza artificiale non sarà in grado di estrarre la nostra immagine da una fotografia o la nostra voce da tre secondi registrati. Il ruolo del Vaticano non potrebbe essere più importante: dare un nome a ciò che stiamo cercando di proteggere».

Alla Silicon Valley importa quello che dice il Papa?

«Sanno che la proiezione della Chiesa Cattolica su due miliardi di persone è importante. Pensano però di essere molto vicini a controllare l’economia mondiale, costruire un Dio e guadagnare trilioni di dollari, e se continuano così per un altro anno e mezzo, due anni, ci riusciranno. C’è una manciata di persone con un sacco di soldi che decide il futuro dell’intera umanità senza il consenso degli otto miliardi di persone. Otto miliardari contro otto miliardi di persone».

Leone critica il rischio di nuove schiavitù, lei è d’accordo?

«Penso che questo sia il momento per un nuovo contratto sociale. In un mondo in cui le aziende non

hanno bisogno del nostro lavoro e i governi non hanno bisogno delle nostre entrate fiscali perché le ottengono dall’intelligenza artificiale, qual è il potere contrattuale che abbiamo? Dobbiamo agire subito, nei prossimi 12 mesi».

Come fa rimanere ottimista nonostante lo scenario apocalittico che tratteggia?

«L’ottimismo non deriva dal fatto che penso che le cose andranno bene per forza. Penso che ci sia già una diffidenza intrinseca verso l’intelligenza artificiale a causa di quanto le persone hanno visto di negativo dei social media. Stiamo imparando la lezione. Ci sono segnali positivi come i divieti di accedere ai social media per i minori di 16 anni o le scuole senza smartphone. C’è una regola che risolverebbe tutti i problemi: se i CEO della Silicon Valley vendessero solo prodotti che i propri figli usano. Non possiamo fidarci che la tecnologia funzionerà bene da sola». – **I.S.C.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Starlink ad Amazon Il potere senza limiti dei faraoni della Rete

LE AZIENDE DI IA STANNO CREANDO UNA SORTA DI ECONOMIA CIRCOLARE: IL PROSSIMO PASSO È LA QUOTAZIONE IN BORSA CON VALUTAZIONI DA RECORD

IL FOCUS

ROMA Monopoli e potere. Qualcuno li ha definiti tecno-feudatari. Leone XIV nella sua enciclica «Magnifica Humanitas» ne ha parlato come un potere che tende a farsi «opaco». C'è un altro paragone appropriato, quello dei Faraoni. Appare nelle loro aspirazioni. I Faraoni possedevano tutta la terra d'Egitto. Loro hanno il pieno controllo delle piattaforme tecnologiche. I Faraoni emanavano le leggi, riscuotevano tasse. Loro dettano le regole sulla rete e ne monetizzano il dominio. I Faraoni comandavano l'esercito. E pure qui ci stiamo arrivando, con la difesa di interi Stati affidata ai sistemi di satelliti o di intelligenza artificiale prodotti da società come Starlink o Palantir. Infine i Faraoni erano gli unici intermediari tra gli uomini e le divinità, unici sommi sacerdoti responsabili di mantenere l'ordine cosmico attraverso il loro governo.

LA DOMANDA

Per i tecno-miliardari la divinità sono i dati e gli algoritmi di cui sono i sacri custodi (e proprietari). Il potere economico della Silicon Valley, è enorme, e sta trascinando verso quello politico. Dei Faraoni hanno certamente la ricchezza. Elon Musk diventerà, dopo la prossima quotazione di Starlink, il primo uomo ad avere un patrimonio superiore a mille miliardi di dollari, vale a dire poco meno della metà del Pil italiano. Le "magnifiche sette", le maggiori Big Tech quotate a Wall Street, Nvidia, Alphabet, Meta, Amazon, Apple, Microsoft e Tesla, valgono tutte insieme più di 23 mila miliardi di dollari, vale a dire 20 mila miliardi di euro, più del Pil dell'intera eurozona, una delle principali aree economiche del mondo. Ma c'è una domanda che da tempo assilla i mercati. Una domanda che ha iniziato a diventare un vero tarlo da quando l'intelligenza artificiale è diventata il nuovo campo di battaglia per il dominio digitale. La domanda è se gli enormi investimenti necessari per i data center che la alimentano, potranno mai essere rimborsati. Se cioè, le fondamenta di queste società restano solide o sono destinate a crollare e a trascinare con sé l'economia mondiale. Solo quest'anno Amazon, Meta, Microsoft e Google spenderanno 650 miliardi di dollari per le infrastrutture di intelligenza artificiale. Secondo Morgan Stanley, se si considerano tutti gli "hyperscaler" la cifra sale a 800 miliardi. Da Goldman Sachs a Moody's, sono molti gli analisti che si chiedono se questi investimenti siano sostenibili. Prendiamo OpenAi, la società di ChatGpt, uno dei principali motori di intelligenza artificiale. Ha siglato

accordi per un valore complessivo di 1.400 miliardi di dollari per i prossimi otto anni, oltre cento volte il suo fatturato. Dentro ci sono 300 miliardi di dollari per i servizi cloud di Oracle da acquistare nei prossimi cinque anni, 250 miliardi a Microsoft e 38 miliardi ad Amazon. Le società di intelligenza artificiale stanno creando una sorta di economia "circolare". Grandi fondi e grandi banche, come Softbank, finanziano le società, che a loro volta si impegnano in enormi contratti di fornitura con produttori di chip, come Nvidia, che a loro volta investono nelle stesse società di intelligenza artificiale. Una enorme macchina del debito che prima o poi, sostengono diversi analisti, dovrà scaricarsi da qualche parte. Già, ma dove? Il prossimo passo è già segnato: la quotazione in Borsa delle società di intelligenza artificiale con valutazioni stratosferiche. In fase di lancio ci sono OpenAi e Anthropic, ai quali si aggiunge l'Ipo del secolo, quella di Starlink di Elon Musk. Per le prime due sono attese valutazioni superiori al trilione, per la società dei satelliti del proprietario di "X" addirittura di due trilioni. Solo queste cifre stellari sono in grado, secondo i guru della Silicon Valley, di reggere la sfida epocale dell'intelligenza artificiale. Ma qualcuno si inizia a chiedere se questa ondata di quotazioni non serva per alleggerire una parte del debito accumulato in questa folle corsa, passandolo agli investitori e ai risparmiatori. Anche quelli europei, considerando che pezzi consistenti del risparmio dei cittadini del Vecchio Continente alimentano le istituzioni finanziarie americane. Senza che mai però, potranno avere voce in capitolo. Basta leggere i documenti della quotazione di Starlink. Ogni azione in mano a Elon Musk varrà 10 voti, tutte le altre un voto. Il multimiliardario peserà sempre per l'85% nelle scelte. Il potere sulla società resterà assoluto. In fin dei conti è un Faraone. A meno che, e qui torniamo a Leone, queste concentrazioni di potere non vengano "disarmate". Solo gli Stati possono farlo. Con le regole antitrust, per esempio. Le stesse usate un secolo fa quando ad accumulare un potere enorme, tale da sfidare lo Stato, furono i petrolieri-ferrovieri americani.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier

Lavoro e salute la cyber società secondo Leone

Firmato a dodici mesi dal Conclave il documento parte dalla tecnologia per analizzare tutte le sue ricadute

di IACOPO SCARAMUZZI CITTÀ DEL VATICANO



GUERRA

«Non esiste algoritmo che possa rendere qualsiasi conflitto moralmente accettabile»

«Non basta regolare l'Intelligenza artificiale: va disarmata e resa ospitale». La guerra viene «preparata culturalmente attraverso narrazioni semplificanti, logiche amico-nemico, disinformazione e paura». In «Paesi segnati da gravi tensioni sociali», inoltre, può accadere che «qualcuno finisca per considerare il conflitto armato come un modo efficace di distogliere l'attenzione dai problemi interni». Ma «oggi è più che mai importante ribadire il superamento della teoria della "guerra giusta", troppo spesso invocata a giustificare qualsiasi guerra». Ad ogni modo, «non esiste algoritmo che possa rendere la guerra moralmente accettabile», «non è lecito affidare a sistemi artificiali decisioni letali o comunque irreversibili» e «ogni tecnologia che rende più facile colpire senza vedere il volto dell'altro abbassa la soglia morale del conflitto».



GIOVANI

«Bisogna opporsi all'interesse delle piattaforme quando contrastano con il bene dei minori»

La letteratura psicologica e psichiatrica ha documentato «come un'esposizione precoce e non mediata ai dispositivi digitali e ai social possa incidere negativamente su sonno, attenzione, regolazione emotiva e relazioni, soprattutto nelle età più vulnerabili, con conseguenze a volte drammatiche» e «entrare in possesso troppo presto di un telefonino personale e usarlo in modo non controllato da adulti può accentuare fragilità e favorire dipendenze nei ragazzi, esponendoli a dinamiche di isolamento, di bullismo e cyberbullismo, di pressione a condividere immagini intime o dati sensibili». Per questo motivo occorre «opporsi, con scelte pubbliche lungimiranti, all'interesse immediato delle piattaforme – concentrate in poche mani – quando esso contrasta con il bene dei minori».



DISINFORMAZIONE

«La cultura che si genera in rete non deve essere omologata»

«La disinformazione non nasce con l'IA, ma trova oggi in essa un moltiplicatore potente». Il «disinteresse per la verità» porta «lentamente ma inesorabilmente a scivolare verso il totalitarismo», come scrisse la filosofa Hannah Arendt quando rilevò che «i sudditi ideali» sono «la gente per la quale la distinzione tra fatto e finzione e la distinzione tra vero e falso non esistono più». In questo contesto, il potere di chi «controlla le piattaforme digitali e i mezzi di comunicazione» chiede di essere «continuamente illuminato dalla ricerca della verità e dal rispetto della dignità umana, perché la cultura che si genera nella rete non diventi strumento di eccessiva distrazione, di omologazione e di dominio, ma spazio in cui possano maturare libertà interiore e pensiero critico».



SANITÀ

«Il nuovo colonialismo trasforma le vite in informazioni pronte alla vendita»

Oggi il colonialismo «non domina solo i corpi, ma si appropria dei dati, trasformando le vite personali in informazioni sfruttabili. Interi territori, soprattutto quelli con minore rilevanza geopolitica e maggiore fragilità strutturale, vengono al presente attraversati da una nuova logica di estrazione: quella di flussi sanitari, profili epidemiologici, mappe genetiche e dati demografici. Sono queste le nuove "terre rare" del potere: informazioni vitali che, una volta correlate, possono essere usate per addestrare modelli predittivi, guidare strategie di investimento, anticipare le crisi e soprattutto selezionare chi e che cosa conta». Se non si pone rimedio, condividendo brevetti, algoritmi, piattaforme digitali, «l'era digitale non sarà post-coloniale, ma coloniale sotto altra forma».



Il Papa nell'aula del sinodo in Vaticano presenta la sua prima enciclica

OCCUPAZIONE

«Non basta reagire quando i posti scompaiono occorre governare le trasformazioni»

La diffusione dell'Intelligenza artificiale ha un impatto sul lavoro: in questa transizione «non basta reagire quando i posti scompaiono, ma occorre governare in anticipo la trasformazione»: ogni introduzione di automazione e di Intelligenza artificiale dovrebbe essere «accompagnata da scelte verificabili di tutela dell'occupazione, di riqualificazione e di partecipazione dei lavoratori». In secondo luogo, «è necessario che politiche attive rendano accessibili a tutti formazione continua e passaggi professionali, senza scaricare sui singoli l'intero costo dell'adattamento alle trasformazioni». Infine, «serve una responsabilità d'impresa che includa la qualità e la dignità del lavoro tra gli indicatori di successo».



SCHIAVITÙ

«La condanna della Chiesa è stata tardiva oggi si denunci con fermezza»

«Non possiamo negare o minimizzare il ritardo con cui la Chiesa e la società hanno condannato il flagello della schiavitù»: «A nome della Chiesa, domando sinceramente perdono». Proprio per questo, «la memoria delle complicità e delle cecità di ieri sull'ingiustizia della schiavitù diventa per noi un richiamo alla vigilanza: ciò che abbiamo imparato deve tradursi in discernimento e responsabilità nel presente. Se non vogliamo chiedere perdono in futuro per non essere stati fedeli al tesoro della dignità umana che la nostra fede racchiude, oggi tocca a noi essere diretti e fermi nel denunciare la tratta nelle sue molte manifestazioni e nel sostenere, passo dopo passo, insieme a tutti coloro che vi si impegnano, percorsi reali di prevenzione, protezione, liberazione e riabilitazione».



MERCATO

«Le persone non siano ridotte a un profilo ma la politica promuova il lavoro dignitoso»

«Nell'epoca dell'IA e della robotica non è più possibile affidarsi alla sola "mano invisibile" del mercato: la politica ha il compito di orientare le dinamiche economico-tecnologiche verso il bene comune, promuovendo lavoro dignitoso, inclusione sociale e un'equa distribuzione dei benefici dell'innovazione». In particolare, «quando dati e algoritmi incidono su erogazione del credito, selezione del personale, accesso a servizi o opportunità, è necessario che le decisioni siano comprensibili, contestabili e sottoposte a controllo, perché la persona non sia ridotta a un profilo». Inoltre è necessario «superare gli attuali parametri di misurazione del grado di sviluppo, da oltre ottant'anni ancorati al concetto di Prodotto Interno Lordo».



IL MERCATO DEGLI ELETTRODOMESTICI IN EUROPA

(le quote in %)



IL DOSSIER

di ROSARIA AMATO ROMA

Prezzi bassi e sussidi statali la lavatrice parla cinese

Non è che gli italiani, i francesi o i tedeschi abbiano smesso di comprare lavatrici o lavastoviglie: i dati del mercato europeo a marzo sono tutti positivi, tranne che per le cappe. Solo per i volumi però: se si guarda invece ai valori, si registrano cali generalizzati, con l'unica eccezione delle asciugatrici, che vedono un consistente aumento del 4,7% anche in valore rispetto allo scorso anno. Per tutti gli altri prodotti però sta succedendo quello che Electrolux ha spiegato ai sindacati, al ministro del Made in Italy

Secondo un report di GfK elaborato per Beko gli elettrodomestici si continuano a vendere ma i marchi Ue fanno fatica

Adolfo Urso e ai rappresentanti degli enti locali: i concorrenti asiatici stanno guadagnando quote di mercato in modo costante, offrendo prodotti con caratteristiche simili, o persino superiori, ma a prezzi inferiori, che incontrano le preferenze di molte famiglie, stremate dall'inflazione. Secondo un report prodotto per Beko da GfK, nel 2025, per la prima volta, la quota di elettrodomestici venduti in Europa e importati dall'Asia ha raggiunto il 44%, superando quella dei prodotti locali, al 43%. Nel 2019 la distanza era ancora quasi di 20 punti a favore del brand Ue, che avevano una quota superiore al 50%. Qualcuno magari ricorderà che nel 2020 la fabbrica Candy di Brugherio, che era appena stata acquistata da Haier, aveva aumentato la produzione per supplire alla domanda cinese, viste le difficoltà del severissimo lockdown adottato da Pechino. Un lontano ricordo, così come quello, ancora più remoto, di un tempo in cui (raccontano i vecchi manager) la parola "alisto" (da Ariston) in Cina era sinonimo di lavatrice.

Ci sono ancora comparti in cui i marchi Ue mantengono una posizione di vantaggio, come le lavatrici, le lavastoviglie e i forni da incasso, ma anche in quel caso i margini di guadagno vengono erosi dal forte aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime, mentre i competitor cinesi hanno moltiplicato gli sforzi, soprattutto dopo la guerra dei dazi scatenata da Trump, che ha reso difficile l'export negli Stati Uniti. «Come industria, paghiamo dazi significativi sulle materie prime importate utilizzate per produrre in Europa. In pratica, si tratta di una sorta di dazio nascosto», afferma Akin Garzanli, ceo di Beko Europe. Anche Beko l'anno scorso ha annunciato un nu-

I produttori chiedono una sorta di estensione del "buy European" adottato per l'automotive

mero significativo di esuberanti, che poi, grazie alla mediazione del Mimit, si sono trasformati in uscite volontarie (ma è stata chiusa la fabbrica di Siena). «Quando si importa una lavatrice o un frigorifero dalla Cina, non vengono applicati dazi», rileva Garzanli. «I produttori cinesi beneficiano inoltre di incentivi come forti sussidi per l'acciaio e l'energia. Possono esportare i loro prodotti in Europa senza particolari ostacoli, mentre noi dobbiamo pagare di più per importare le materie prime e sostenere costi più elevati lungo la catena di fornitura». Finora né da Palazzo Chigi né da Bruxelles sono emersi piani industriali organici a sostegno del settore degli elettrodomestici. I produttori chiedono una sorta di estensione del "buy European" adottato da Bruxelles però al momento per altri settori, come l'automotive: «L'Europa dovrebbe introdurre misure mirate a sostenere la domanda di prodotti realizzati in Europa», conclude il ceo di Beko.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA



Noi un futuro senza tumori del sangue lo vediamo già.

Con il tuo aiuto lo realizziamo.

Attraverso il finanziamento alla ricerca scientifica e un'assistenza costante in ogni fase della malattia, siamo vicini ai pazienti e alle loro famiglie in tutta Italia. Perché tutte le volte che guardiamo una cellula, noi di AIL vediamo una vita intera, e tutte le volte che assistiamo una persona malata vediamo il giorno in cui non avrà più bisogno di noi.

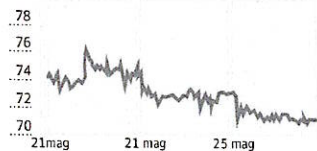
#REALIZZIAMOILFUTURO

DONA
IL TUO **5X1000**

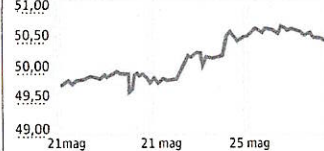
C.F. **80102390582**

visita il sito cinquepermille.ail.it

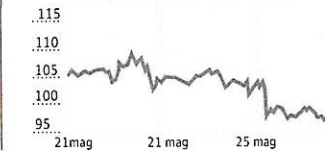
↓ SPREAD BTP/BUND
-2,53% 71,01



↑ DOW JONES
+0,00% Chiusa



↓ BRENT
-6,99% 96,30 \$



↑ FTSE MIB
50.220,35 +1,43%

↑ FTSE ALL SHARE
52.899,78 +1,44%

↑ EURO/DOLLARO
1,1641 \$ +0,34%

Electrolux non ritira il piano “In Europa costi insostenibili”

IL PUNTO
di CARLOTTA SCOZZARI

Lascia Unipol lo storico manager Giay

Esce dal gruppo Unipol lo storico responsabile legale Roberto Giay. Stando a indiscrezioni Giay, che ricopriva il ruolo di *group corporate general manager* a riporto dell'amministratore delegato e direttore generale Matteo Laterza, avrebbe fatto un passo indietro per divergenze di vedute sulle strategie del gruppo bolognese, dove lavorava dal 2003. Prima linea della compagnia assicurativa, sebbene non uomo di macchina, in passato aveva ricoperto ruoli delicati in momenti altrettanto delicati. Come quando, nel 2012, aveva preso in mano le redini della Premafin, diventandone ad subito dopo l'acquisizione della holding della famiglia Ligresti da parte di via Stalingrado, nell'ambito della più ampia operazione su Fondiaria-Sai. Mentre ancora lo scorso settembre era stato confermato come componente del nuovo consiglio di amministrazione della Popolare di Sondrio (dove era entrato nel 2024), subito dopo il successo dell'offerta pubblica che nell'estate del 2025 aveva portato al controllo Bper, istituto di cui Unipol possiede in forma diretta poco meno del 20% del capitale. L'uscita di Giay avviene in un momento in cui il gruppo bolognese e la partecipata Bper si trovano a studiare le mosse dopo essersi ingranditi proprio con l'acquisizione della Popolare di Sondrio ma nel quadro di un consolidamento bancario che sembra essere vicino all'avvio di una "fase 2". Qualunque cosa accada, con le recenti dimissioni, Giay, laureato nel 1993 all'università di Torino, non sembra essere destinato a prendere parte al secondo tempo della partita del rischio bancario italiano indossando la maglietta della squadra di Unipol.

Nulla di fatto al tavolo sui 1.719 licenziamenti "Siamo disponibili a continuare il confronto" Nuovo round il 15 giugno

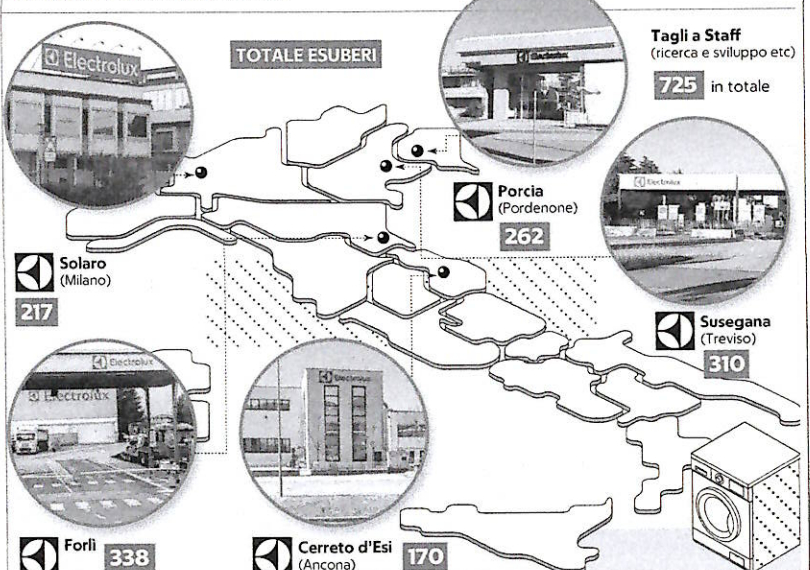
ROMA

Al momento il piano di "ottimizzazione" annunciato da Electrolux rimane così com'è. I rappresentanti della multinazionale degli elettrodomestici si sono presentati al tavolo con un ampio report per spiegare che «il piano è determinato da un contesto di mercato particolarmente complesso in Europa, caratterizzato da una domanda stagnante, da una forte pressione sui prezzi e da svantaggi strutturali di costo rispetto ad altre aree produttive globali». Il ministro del Made in Italy Adolfo Urso e i sindacati, che ieri al tavolo del Mimit hanno chiesto nuovamente al tavolo di ritirarlo, hanno incassato solo l'impegno «a proseguire il confronto nel rispetto delle opportune procedure e a continuare il dialogo con tutte le parti interessate».

Non molto per i 1.719 dipendenti colpiti dai tagli, ai quali si aggiungono i 208 contratti a termine che non verranno rinnovati, e i 170 operai e impiegati della fabbrica che produce cappe da cucina a Cerreto d'Esi, nelle Marche, già in via di smantellamento, con la produzione in fase di trasferimento in Polonia, nonostante Urso abbia chiesto fermamente a Electrolux di non procedere con alcuna azione di dismissione delle attività fin quando la trattativa rimane aperta. «Non troviamo spiegazioni, avevamo raggiunto tutti gli obiettivi, a luglio prenderemo anche il premio di produzione», spiega Laura Martucci, che viene proprio da Cerreto, e che lavora da 31 anni in Electrolux, insieme al marito.

Urso ha riconvocato il tavolo per il 15 giugno: «Il piano presentato dall'azienda è irricevibile, inaccettabile», ha ribadito in chiusura della riunione - sia per l'assenza di adeguate prospettive industriali sia per le ricadute occupazionali che comporterebbe. Chiedo a Electrolux di ritirarlo e di aprire un confronto vero, per costruire una soluzione industriale condivisa e sostenibile». Il ministro ha anche assicurato che «il governo è pronto a fare la propria parte», senza esplicitare le proposte che po-

GLI STABILIMENTI ELECTROLUX



trebbero essere messe in campo. Oltre ai sostegni per i lavoratori, c'è un ampio ventaglio di misure che il Mimit potrebbe adottare, dagli accordi di sviluppo ai contratti di innova-

zione agli incentivi all'acquisto per gli elettrodomestici, che già sono stati utilizzati alcuni anni fa, dando buoni risultati.

I rappresentanti di Electrolux

Presidio dei lavoratori Electrolux a Roma, davanti alla sede del ministero delle Imprese

hanno ribadito che, nonostante i tagli, «l'Italia rimane un Paese strategico, con una presenza manifatturiera consolidata in diversi stabilimenti». Affermazioni duramente contestate dai sindacati: «Electrolux ha detto che il piano è compatibile per la continuità produttiva e per la economicità dell'azienda», dice il segretario generale della Uilm Rocco Palombella - ma questo per noi non è un elemento di garanzia sul futuro della società in Italia». E quindi, ribadisce il leader della Fiom Michele De Palma, «Electrolux deve ritirare il piano», anche perché «ad oggi non c'è una situazione drammatica né dal punto di vista dei conti finanziari, né da un punto di vista produttivo». «Qui c'è una decisione politica da parte del gruppo», concorda il segretario generale della Fim Ferdinando Uliano - Hanno cercato di illustrare la situazione con ragioni tecniche, ma non c'è nulla di tecnico che dimostra il licenziamento del 40% della forza occupazionale. Non c'è nulla di tecnico nella chiusura di uno stabilimento». Ecco perché i sindacati, compatti, hanno deciso che da qui al 15 giugno proseguiranno lo stato di agitazione e le mobilitazioni dei lavoratori, in attesa che Electrolux ritiri il suo piano. — R.A.M.

TECNOLOGIA

Huawei, ecco il superchip per ridurre il gap con gli Usa



He Tingbo

Huawei corre veloce. E punta ad accorciare il divario con gli altri giganti mondiali. Il colosso cinese ha annunciato che entro il 2031 inizierà a produrre chip a 1,4 nanometri, cioè il top nel campo dei semiconduttori a cui tutte le aziende del mondo puntano entro la fine del decennio. A dare l'annuncio è stata He Tingbo, la "regina dei chip di Huawei", che sottolinea gli sforzi di Pechino per neutralizzare le restrizioni statunitensi che hanno reso difficile in questi anni per la Cina la produzione di chip avanzati e la volontà del gigante asiatico di continuare a rafforzare un ecosistema autosufficiente nel settore dei semiconduttori. La data del 2031, se verrà rispettata, metterebbe Huawei indietro di soli pochi anni a Tsmc e Intel che prevedono entrambe di avviare la produzione dei propri chip a 1,4 nanometri rispettivamente intorno al 2028 e al 2029.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio, per Pmi e start up sgravi e fast track negli appalti

Innovazione. Le misure allo studio per i decreti attuativi della legge sulla space economy. Nel documento di politica nazionale anche un piano formazione e il market place dei dati satellitari

Carmine Fotina



ROMA

Le tensioni geopolitiche che spingono a investire in sicurezza e autonomia strategica. La crescita trainata da servizi e dati satellitari, il ruolo dei nuovi operatori commerciali e l'innovazione sui lanciatori, costellazioni e intelligenza artificiale, i rischi per la cybersicurezza. Il documento strategico di politica spaziale nazionale appena pubblicato dalla presidenza del consiglio parte da questa descrizione del quadro internazionale, per poi elencare un insieme di interventi prioritari che vanno dalle politiche di incentivazione alle Pmi alle strategie per utilizzare i big data in campi pratici come l'agricoltura e le risorse idriche.

Il documento di 40 pagine, approvato il 14 maggio dal Comint (Comitato interministeriale sullo spazio), incorpora gli indirizzi stabiliti in una seduta presieduta dal ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso ormai quasi un anno e mezzo fa (il 23 dicembre 2024). In diversi casi vengono semplicemente riproposte quelle linee guida e si attendono ancora provvedimenti o misure che le mettano in pratica. Per quasi tutti i progetti, pluriennali, c'è poi l'incognita della continuità vista la fine ravvicinata della legislatura. Riassumendo, vengono descritti quattro assi di interventi - ricerca e competenze, ecosistema industriale, regole e governance,

diplomazia e collaborazioni internazionali – con i quali, si pone come obiettivo il governo, «consolidare la leadership nel settore di osservazione della Terra, migliorare il posizionamento strategico nel settore del trasporto spaziale, delle Tlc, della navigazione, della logistica orbitale e dell'esplorazione umana e robotica». Non sono fissati i nuovi stanziamenti ma è delineata un'impostazione finanziaria. I Fondi per le attività spaziali saranno organizzati su un orizzonte temporale quindicennale. Viene ribadita l'intenzione di istituire un fondo sovrano per applicazioni dual (civili e militari) come strumento per investire in imprese strategiche sia nazionali e che internazionali.

Nei decreti attuativi della legge sullo spazio approvata un anno fa (legge 80/2025) potrebbero entrare le misure per la filiera produttiva e in particolare per Pmi e startup: sia la defiscalizzazione degli investimenti in R&S e innovazione sia facilitazioni nell'accesso agli appalti pubblici con fast track burocratici e riserva di quote e premialità nei contratti di programmi nazionali e internazionali. Il documento cita anche la possibilità per le agenzie nazionali e gli enti pubblici di ricerca di partecipare a fondi di venture capital, fondi misto pubblico-privati dedicati alla space economy e di finanziare a fondo perduto premi e hackaton.

Un piano pluriennale di formazione che coinvolga università, Its, enti di ricerca, fondazioni e aziende del settore dovrà favorire la mobilità di ricercatori e professionisti tra settore pubblico e privato, lo scambio di ricercatori e studenti con altri Paesi e progetti pilota che integrino dati satellitari con tecnologie emergenti (intelligenza artificiale, big data, IoT) per applicazioni funzionali alla sostenibilità, ad esempio per agricoltura di precisione, gestione delle risorse idriche, monitoraggio della biodiversità, difesa e sicurezza, patrimonio culturale.

Tra i provvedimenti attuativi della legge sullo spazio è atteso anche il regolamento tecnico sulle autorizzazioni degli operatori privati, che dovrà valutare il congestionamento delle orbite basse favorendo un approccio "by design", incluso il riuso in orbita e un limitato impatto luminoso, anche con incentivi per lo sviluppo di satelliti che integrino nativamente la propulsione elettrica avanzata e l'utilizzo di materiali eco-compatibili e sistemi di deorbiting a fine vita.

Si parla di un piano di sviluppo di servizi spaziali per la Pa. La costellazione Iride viene vista come il perno sul quale sviluppare un market place per facilitare l'accesso e la condivisione dei dati satellitari tra le diverse amministrazioni pubbliche e gli utenti

istituzionali, con l'Agenzia spaziale italiana (Asi) a fare da coordinatore per l'acquisizione e la gestione sulla base della domanda pubblica. Il governo promette poi di investire nel monitoraggio dei sistemi spaziali, da rendere disponibili sia a soggetti pubblici che a operatori privati, per migliorare il rilevamento e la prevenzione di minacce cyber. Secondo il presidente dell'Asi Teodoro Valente, che ha commentato sul sito dell'Agenzia, «l'importanza della riunione Comint che ha approvato il piano è stata sottolineata dalla partecipazione straordinaria della presidente del consiglio, Giorgia Meloni, evidenziando la centralità del dominio spaziale e la volontà dell'Italia di consolidare la propria leadership a livello globale» .

Nel documento non ci sono riferimenti espliciti al progetto "Mercurio" per una costellazione satellitare di tlc nazionale con la quale gestire i dati critici (si è a lungo dibattuto sull'opportunità di affidarsi o meno a Starlink di Elon Musk), ma compare un riferimento all'utilizzo «ove necessario di nuove infrastrutture satellitari per supportare servizi istituzionali sicuri essenziali e fondamentali per l'economia nazionale». Lo studio è ancora in piedi, affermano comunque fonti di governo al Sole 24 Ore, e sarà valutato in particolare sulla base della realizzabilità con le industrie nazionali e dell'interesse di altri Paesi europei occidentali per una possibile azione comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria del pomodoro, più tutele al made in Italy contro il calo export

Silvia Marzialetti

Fare quadrato attorno al comparto e rilanciare l'export del pomodoro da industria (in calo per la prima volta dopo dieci anni), difendendolo da attacchi esterni e combattendo la concorrenza sleale. Rafforzandone – in una parola – la reputazione che passa attraverso il made in Italy. È lo spirito con cui Aldo Rodolfi, nuovo presidente Anicav, la più grande associazione di rappresentanza delle imprese di trasformazione di pomodoro al mondo, si accinge a traghettare il settore per i prossimi quattro anni.

L'imprenditore che guida l'azienda di famiglia Rodolfi Mansueto, la più antica tra le aziende associate ad Anicav, è stato eletto nel corso dell'assemblea annuale dei soci, che si è svolta ieri a Roma. Il tema della reciprocità sui controlli – leitmotiv del comparto – per scardinare la concorrenza sleale di Paesi esteri che immettono sul mercato europeo prodotti al di sotto dei nostri standard qualitativi (su tutti Cina e più recentemente Egitto) e rincaro dei costi dovuto al caos geopolitico, sono i nodi nevralgici del comparto, con cui dovrà vedersela il neo-presidente.

Il caro-energia rappresenta una spina nel fianco. «Il nostro è un settore energivoro e i competitor spagnoli e portoghesi lavorano con costi che rappresentano un quarto dei nostri». Con la guerra in Iran e la crisi di Hormuz, si stanno pericolosamente riconfigurando le condizioni per arrivare a costi in bolletta stratosferici, come nel 2022. «Siamo ancora molto lontani da questi picchi – dice – ma dall'anno scorso sono certamente raddoppiati».

La filiera del pomodoro da industria rappresenta uno dei pilastri dell'agroalimentare italiano con un fatturato complessivo, nel 2025, di circa 5,2 miliardi di euro. Aggiungendo anche i legumi (1,2 miliardi) il totale arriva a 6,4 miliardi di euro. Oltre il 50% delle produzioni è destinato all'esportazione verso l'Europa (Germania, Francia, Regno Unito) e Usa, Giappone, Australia. La quota di mercato export vale 3,5 miliardi di euro: 2,8 miliardi per il pomodoro e 0,7 miliardi per i legumi.

Il calo di esportazioni registrato l'anno scorso si sente soprattutto sui valori (-8%), ma anche sui volumi (-2%) rispetto al 2024.

Anche l'impatto occupazionale è rilevante, con circa 10mila lavoratori fissi e 25mila stagionali oltre all'indotto. L'elezione del neo-presidente avviene in una fase di ripresa del dialogo industria-parte agricola nel Bacino Centro-Sud, per arrivare a una definizione del contratto che definirà il prezzo del prodotto per la prossima campagna agricola (già chiuso quello per il bacino del Nord è già chiuso).

«Ci aspettiamo un accordo nel più breve tempo possibile», dice il presidente. La campagna di trasformazione dello scorso anno ha registrato alcune difficoltà, che hanno condizionato e reso più complessi i rapporti tra le parti. «La nuova governance punterà anche sul rafforzamento dei rapporti di filiera, attraverso un dialogo più efficace con la parte agricola e su un maggiore coinvolgimento delle imprese, attraverso i comitati territoriali ed i gruppi merceologici», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dispositivi di protezione, industria da 90 miliardi

Alessandro Cicognani

La sicurezza sul lavoro misura a Bologna il salto di scala di un mercato che non è più solo presidio normativo, ma filiera industriale, tecnologia e formazione. Il comparto dei dispositivi di protezione individuale vale oggi 90,4 miliardi di dollari a livello mondiale e corre verso i 159,8 miliardi entro il 2033, con un tasso di crescita annuo del 7,4%. In Europa il settore ha raggiunto i 24,3 miliardi nel 2023 e continua a espandersi del 5,9% l'anno. Numeri che fotografano un'industria in piena accelerazione, spinta dalla digitalizzazione dei processi produttivi e da una crescente attenzione normativa. È in questo scenario che si apre oggi Ambiente Lavoro, la fiera della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro organizzata nel capoluogo emiliano romagnolo. I dati Inail impongono urgenza: nel primo trimestre 2026 le denunce di infortunio in occasione di lavoro sono state 101.163, gli esiti mortali 136, a cui si aggiungono 53 decessi in itinere. Il quadro legislativo risponde con strumenti come la Patente a punti, pienamente operativa da quest'anno, e il nuovo accordo Stato-Regioni di aprile 2025, che ridisegna la formazione rendendola più strutturata e coerente con i contesti reali. Proprio a questo tema è dedicato il convegno inaugurale.

Tra gli espositori spiccano nomi di rilievo internazionale: A-Safe Italia, leader nelle barriere antiurto in polimero; Cofra e Delta Plus, storici produttori di calzature e abbigliamento tecnico. E poi ancora Dräger Italia, attiva nelle tecnologie medicali e nei sistemi per emergenze; U-Power e Sparco, che portano il design italiano nel mondo safety. Sul versante della logistica industriale sarà presente Toyota material handling Italia.

Centrale anche il tema dell'innovazione digitale. Hipert – spin-off dell'Università di Modena e Reggio Emilia – presenterà algoritmi di intelligenza artificiale per droni e robotica autonoma, mentre Metaphora Lab proporrà percorsi formativi in realtà virtuale per ambienti ad alto rischio. Un intero filone di convegni è dedicato all'impatto dell'Ia sulla prevenzione: dall'analisi del rischio biomeccanico ai modelli organizzativi 231. La manifestazione si conferma così crocevia tra policy maker, professionisti e industria,

in un settore dove tecnologia e cultura della sicurezza costruiscono
insieme i luoghi di lavoro del futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imballaggi in bioplastica, nel 2025 il tasso stimato di riciclo si ferma al 52,5%

Sa.D.

Nel 2025 il tasso di riciclo degli imballaggi in bioplastica compostabile è stato pari al 52,5% (dato provvisorio, in attesa dei numeri definitivi di Ispra che usciranno a dicembre): la quota supera il tasso di riciclo Ue sulla plastica del 50% richiesto al 2025, è tuttavia in flessione rispetto agli anni passati. Cresce invece la copertura della popolazione raggiunta dai servizi di raccolta: al 31 dicembre 2025, i Comuni convenzionati hanno sfiorato l'80% e il tasso di popolazione servita ha superato il 90% a livello nazionale (90,1% con un incremento di 4,6 punti rispetto all'85,5% del 2024). I corrispettivi economici riconosciuti a Comuni ed enti gestori, infine sono arrivati a oltre 13 milioni di euro, sempre nel 2025.

I numeri sono contenuti nella relazione di gestione 2025 di Biorepack, il consorzio della filiera della bioplastica, presentata ieri durante l'assemblea annuale, al termine della quale il consiglio di amministrazione dell'organismo ha eletto un nuovo presidente: è Armido Marana e prende il posto di Marco Versari, che lascia al termine di due mandati, dopo aver guidato Biorepack dall'inizio dell'operatività. Marana, imprenditore vicentino, ad di Ecozema e tra i pionieri italiani delle bioplastiche e dei materiali compostabili, si trova ora a traghettare il consorzio attraverso «le grandi sfide che attendono la nostra filiera», come ha spiegato lui stesso: «A partire - sottolinea - dall'ulteriore rafforzamento della cooperazione con le realtà territoriali impegnate nella raccolta e nel riciclo dei rifiuti organici. Anche da ciò dipende la possibilità che l'Italia raggiunga effettivamente gli obiettivi generali di riciclo previsti dalla Ue».

Il punto di partenza sono anche i risultati registrati lo scorso anno: «Il tasso pre-consuntivo di riciclo 2025, in attesa di essere confermato a fine anno, pur superando l'obiettivo di riciclo Ue, è in leggera riduzione rispetto allo scorso anno, poiché, al di là delle variazioni fisiologiche, risulta legato a un decremento dei quantitativi di imballaggi in bioplastica compostabile rilevati nelle raccolte e quindi in ingresso negli impianti di trattamento organico», spiega il nuovo presidente di Biorepack.

«Questo decremento - continua Marana - sembrerebbe essere collegato con un utilizzo, non corretto, dei sacchetti dell'umido anche per raccogliere principalmente il rifiuto indifferenziato. Per questo, il consorzio sta pianificando azioni di comunicazione e informazione ai cittadini sull'impiego adeguato dei sacchetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Automotive, il Mimit riapre il tavolo il 14 luglio

Carminè Fotina Filomena Greco

Torna a riunirsi il tavolo automotive presso il ministero delle Imprese e del Made in Italy, a dettare l'agenda è lo stesso Mimit che fissa il primo incontro il 14 luglio prossimo. La riunione arriva dopo l'annuncio, da parte dello stesso ministero guidato dal ministro Adolfo Urso, dello sblocco del Dpcm che assegna al comparto 1,3 miliardi. Al decreto però manca ancora la firma del Mef, necessaria al passaggio della misura alla Corte dei Conti e dunque propedeutica alla messa a terra dell'intervento. A rallentare l'iter della misura, già annunciata dal ministro Urso a gennaio e poi arrivata alla fase finale, quattro mesi dopo, sarebbe un ulteriore confronto tecnico tra i due ministeri, Mef e Mimit, rispetto alla copertura di cassa per l'intervento. Il piano, finalizzato al sostegno delle imprese della filiera attraverso investimenti produttivi, ricerca, sviluppo e innovazione, prevede anche misure a sostegno della domanda. Dal punto di vista politico, si riapre dunque una fase di "confronto a distanza" tra il ministero, le imprese del settore automotive e Stellantis, all'indomani della presentazione del Piano industriale del Gruppo - il 21 maggio scorso - guidato da Antonio Filosa. Venerdì è in programma un incontro del numero uno del Gruppo in Europa, Emanuele Cappellano, con i giornalisti a Torino per approfondire le ricadute, per l'Europa e per l'Italia, del piano al 2030 illustrato dal ceo Filosa ad Auburn Hills.

Un piano «in continuità con il percorso avviato con il Piano Italia presentato al Mimit nel dicembre 2024» sottolinea il Mimit. Il 17 giugno prossimo, inoltre, è in calendario anche l'audizione del ceo Antonio Filosa alla Commissione Attività produttive della Camera dei Deputati mentre i sindacati sono in attesa di una convocazione da parte dei vertici di Stellantis per chiarire i dubbi sulla missione produttiva di tutti gli stabilimenti italiani.

Al Tavolo del ministero parteciperanno le imprese del settore, i rappresentanti delle associazioni di categoria, le organizzazioni sindacali e le Regioni dove l'industria dell'auto ha maggior peso. In questo quadro si inserisce anche l'incontro del ministro Adolfo Urso con il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, preoccupato in particolare per la situazione dello stabilimento di Cassino. «Ho avuto rassicurazioni sull'impegno personale del

ministro Urso in questa vertenza, a brevissimo lo stesso ministro si adopererà per favorire un incontro sia con i vertici di Stellantis sia con i potenziali investitori cinesi, per accelerare. Non possiamo aspettare fine anno, questa è una vertenza che deve chiudersi il prima possibile» evidenzia il presidente Rocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pmi a caccia di business con l'Argentina

Luca Orlando

«Anni fa - spiega Caterina Grillo - lavoravamo in Argentina e ora c'è la possibilità di tornarci». «Nel Paese è un momento di crescita - aggiunge Francesco Cavagna - e grazie a questi incontri vogliamo approfittarne». Il direttore marketing di Cvb Valves e il direttore generale di Rand Electric guardano con interesse ai nuovi sviluppi possibili in Argentina e hanno così deciso di aderire al progetto di Promos Italia. Che insieme a OMC Med Energy Conference & Exhibition, Camera di Commercio Italiana in Argentina, Camere di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e Ferrara Ravenna, e Assorisorse organizza a Milano e Ravenna incontri B2B tra una quarantina di imprese italiane e una delegazione di otto imprese argentine del cluster di Vaca Muerta. Un bacino enorme, grande quasi quanto il Belgio, che racchiude gas e petrolio "non convenzionale" in un giacimento di scisto di complessa estrazione, rappresentando per questa tipologia la 2° riserva mondiale di gas, la 4° di petrolio. Con una stima di 16 miliardi di barili di greggio e 870 miliardi di metri cubi di gas. Gli incontri si terranno oggi a Milano e il 28 a Ravenna, con la possibilità di prevedere visite tecniche presso aziende italiane nella giornata del 29. L'iniziativa coinvolge imprese italiane attive nella filiera Energy/Oil&Gas, tra ingegneria, impiantistica, componentistica e tecnologie industriali. Attività che si inserisce all'intero di un progetto avviato da Promos Italia e dalla Camera di commercio Italiana in Argentina già dal 2021, con diverse missioni imprenditoriali dedicate al settore energetico e, in particolare, allo sviluppo del bacino di Vaca Muerta. Il percorso proseguirà in Argentina con un'attività di business matching organizzata da Promos Italia in occasione della fiera Argentina Oil & Gas - Neuquén 2026, in programma dal 19 al 22 ottobre. «Il nostro compito - commenta Andrea Bonalumi, Direttore all'Internazionalizzazione di Promos Italia - è accompagnare le imprese italiane nei mercati dove esistono opportunità concrete, non teoriche. L'America Latina, e in particolare l'area Mercosur, sta assumendo un rilievo crescente anche alla luce del nuovo quadro di relazioni economiche con l'Unione europea. Per le nostre aziende, soprattutto nei settori industriali e tecnologici, si

apre uno spazio importante per costruire collaborazioni stabili con partner locali qualificati».«Questa iniziativa - spiega Claudio Farabola, Segretario Generale della Camera di Commercio Italiana in Argentina - rappresenta una nuova tappa di un percorso avviato nel 2021 insieme a Promos Italia, che ha già permesso di rafforzare il dialogo tra le filiere produttive italiane e argentine nel settore energetico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA